INSERZIONI
Si ricevono e pagansi al prezzo agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
La quarta pagina Cent. 40, la terza pagina L. 1. —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Un anno Sei mesi Tre mesi
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (la posta) 32 — 20 — 10 —
Tutti gli associati ricevono gratis:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le loro confessioni.

Da una lettera romana sul *significato del voto*, della odierna *Gazzetta del Popolo* — la quale contiene varie preziose confessioni — togliamo il passo seguente:

« Il Governo pare non cerchi di meglio che « rimandare sempre tutto ad un domani che non « viene mai; la Camera ora lo imita. Colla vota- « zioncella fiducia nel Ministero dei lavori pubblici « non ha voluto far altro che rimandare una crisi « che è inevitabile. Oggi ha dato un altro rinvio, « ma a scadenza molto più breve; ha rinviato ad « un domani che può giungere assai presto. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 5, *ore* 9,35 *pom.* (Nostro part.). — La seduta d'oggi alla Camera fu tranquilla. La discussione sul progetto di legge per l'istituzione di cattedre dantesche occupò quasi mezza la seduta.

L'on. Borio, autore del progetto, tenne un discorso che fu giudicato di grande elevazione ed eloquenza.

Quando fu ripresa la discussione sul bilancio dei lavori pubblici, la Camera quasi si vuotò.

Verso la fine della seduta vi fu come un risveglio, un ripopolamento repentino della Camera. Si era sparsa la notizia che il ministro Brin avrebbe fatto comunicazioni sull'Africa.

Il ministro Brin ritornava dal Senato. Venne subito attorniato dai deputati, che lo tempestavano di domande.

Si vide che il ministro gesticolava vivamente. Egli negava di aver notizie da comunicare.

Intanto la Camera si agitava.

La seduta venne alla fine rinviata a lunedì.

— Alla seduta del Senato vi era viva aspettazione per la discussione del progetto dei crediti per l'Africa.

Il contegno del Senato fu nobilissimo.

La Commissione di finanza del Senato, riunitasi seduta stante, esaminò il progetto ed in due ore circa lo discusse e fece presentare la relazione dall'on. Saracco.

La relazione del Saracco era così concepita:

« Unico significato dell'approvazione di questo progetto è di accordare al Governo i mezzi di provvedere alle urgenze annunciateci.

« Qualunque giudizio intorno alle cause ed alla responsabilità dei fatti sarebbe prematuro, come sarebbe temerario voler dettare al Governo una precisa linea di condotta in questo contingenza.

« Le dichiarazioni fatte dai ministri in seno alla Commissione ci assicurano che il Paese non si troverà impegnato in una politica di avventure.

« Ma non è meno vero che saremmo sempre disposti a spendere ed a scendere in campo, quante volte sia richiesto dagli interessi e dall'onore del Paese.

« Noi, traendo conforto dalle dimostrazioni le quali ci provano che la fibra italiana resiste alla sventura, mandiamo un vivo rimpianto alla memoria dei prodi caduti ed un augurio per la salute di quelli che sono avviati oppure già accampati sul lido africano. »

Questa relazione, nobilissima per forma e per concetti, venne accolta da vive approvazioni.

Nessuno dei senatori prese la parola.

Si passò alla votazione fra un silenzio solenne.

Fatto lo scrutinio, risultò che i 75 senatori presenti avevano votato **alla unanimità** il credito dei cinque milioni.

ROMA, 5, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro part.) — Il *Diritto* in un suo articolo constata che le notabilità fuori dello Stato, gli uomini illustri per servizi resi alla patria figurano tutti fra gli oppositori del presente Governo. Dice quel foglio:

« La guerra all'attuale Gabinetto si sentì approvare dal fiore del senno e del patriottismo.

« Speriamo che il Parlamento riesca presto a liberare il Paese da un Governo il quale è per se stesso una sciagura. »

La *Tribuna* dice che la maggioranza di ieri ha consolidato nulla.

Il voto di ieri rappresenta la rassegnazione ed è un prodromo della dissoluzione. Il Paese stesso dovrebbe invocarla nella speranza di vedere il timone dello Stato in mani più sicure.

Così il Paese echeggia di indignazione in tutte le provincie.

— È giunto a Roma, chiamato d'urgenza dal ministro Magliani, il conte Belinzaghi, presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca Nazionale.

— Si sta promuovendo un Comizio per chiedere il suffragio universale amministrativo.?

— Venne venduta la villa Mirafiori per 1,600,000 lire a capitalisti costruttori.

— L'Ispettorato delle ferrovie ha esaminato e dato parere favorevole all'istanza per raddoppiare il binario fra Torino e Novara.

— Tre Uffici della Camera elessero a commissari pel progetto di legge sulla riforma doganale gli onorevoli Tegas, Fiorenzano, Raggio, Lucca, Pavoncelli e Giolitti.

Ciascun Ufficio nomina per questo progetto di legge due commissari.

ROMA, 5, *ore* 9,20 *pom.* (Nostro part.). — Il materiale di artiglieria che si imbarcherà sul *Giava* comprende 8 mitragliatrici, nove cannoni da 9 cent. e 16 da 7 cent.

Sopra il piroscafo *Polcevera* si caricheranno altri quattro cannoni.

Questo materiale viene inviato per sostituire quello dei forti, che è insufficientissimo.

— La *Riforma*, constatando l'infelicità del discorso di ieri di Depretis, dice che il capo-gabinetto dimostrò di non essere un uomo sopra la cui presenza di spirito si possa contare nei momenti difficili.

— Oggi i deputati professori i quali avevano votato ieri contro il Governo, ebbero ovazioni dagli studenti dell'Università.

Terminate le lezioni, gli studenti li accompagnarono in istrada, acclamandoli e gridando: *Abbasso il Ministero!*

Intervenne a scioglierli un delegato che aveva cinta la sciarpa.

NAPOLI, 5, *ore* 12,6 *pom.* (Nostro part.). — Il voto di ieri alla Camera dei deputati ha prodotto in Napoli una pessima impressione.

— Il piroscafo *Giava* è arrivato solamente stamane alle 8, ritardando di 34 ore.

Venne incominciato subito l'imbarco del materiale. Ritiensi impossibile che il piroscafo sia pronto alla partenza prima di lunedì o martedì.

Intanto cominciano ad arrivare i riparti di truppe destinate ai presidii africani.

— Ieri gli studenti hanno bruciato tutte le copie arrivate a Napoli del *Corriere di Roma* che contenevo un articolo di Matilde Serao, intitolato: *Il primo sangue.*

— La popolazione è calma.

NAPOLI, 5, *ore* 3,35 *pom.* (Nostro part.). — Stamane nell'Università vennero affissi alcuni cartelli contenenti proteste contro il Ministero per lo strangrando, inopportuno apparato di forze fatto per la tema di dimostrazioni.

Un gruppo di studenti, recando una bandiera, andò dal sindaco, onorevole Amore, e chiese che vengano soppresse le feste carnevalesche in segno di lutto nazionale.

Nessun disordine è avvenuto; la dimostrazione degli studenti percorse le vie acclamando all'esercito.

La popolazione è commossa ma calma.

Nella Darsena vi è grande movimento di truppe in partenza.

ARONA, 5, *ore* 4,30 *pom.* (consegnato ieri sera alle 6 3/4). — **I funerali di Curioni.** — I funerali celebrati oggi in onore di Giovanni Curioni furono splendidi. Vi fu grande concorso di folla.

Il corteo funebre era così disposto:

Prima venivano le Confraternite, poi la musica ed il clero.

Tenevano i cordoni del feretro il marchese Ricci, pel prefetto di Torino, non quale rappresentante del Governo, ma solo come presidente della Deputazione provinciale; l'ingegnere Fettarappa, per la Scuola d'applicazione del Valentino; il dottor Unico, per la Deputazione provinciale di Novara; l'ingegnere Bonino, per gli allievi ingegneri.

I cordoni erano pure tenuti dai sindaci di Invorio, Borgomanero ed Arona, e dall'avv. Curioni, rappresentante della famiglia.

Seguivano le rappresentanze dei professori ed allievi della Scuola del Valentino, alcuni membri della Società degli ingegneri, Società operaia con labaro e corone, la Giunta comunali di Arona, Invorio e le rappresentanze di venti Municipii.

Sul feretro dissero commoventi parole il marchese Ricci, l'ingegnere Fettarappa, lo studente Bonino, il dott. Unico, il signor Orlandini per la Società operaia, ed il signor Pagani per Borgomanero.

L'avv. Curioni ringraziò tutti a nome della famiglia.

I funerali hanno lasciato profonda impressione. Gli onori resi furono degni del defunto.

Notizie d'Africa

ROMA, 5, *ore* 3 *pom.* (Nostro part.). — Il giornale ***L'esercito italiano*** d'oggi pubblica un articolo il quale desta la più viva commozione.

Tale articolo dimostrerebbe che il telegramma del generale Genè non è stato interpretato bene.

Si tratterebbe — nientemeno — che la colonna distrutta non fu la nostra, ma bensì quella degli Abissini!

L'Esercito Italiano fa questo ragionamento:

« Il primo telegramma del generale Genè — recante la data 22 gennaio — domandava 600 uomini, e accennava a possibili complicazioni cogli Abissini.

« Il successivo telegramma del Genè, in data 29 gennaio, raccontava i primi fatti d'armi senza dimostrare preoccupazioni.

« Antiponeto alla parola *distrutta* la parola *abissina*, leggete così il telegramma e comprenderete che *distrutti devono essere gli Abissini*.

« Un ulteriore telegramma — ignoto al pubblico — proveniente dalla Marina di Massaua annunzia lo sbarco di centoquaranta marinai, senza accennare a preoccupazioni oppure a combattimenti.

« L'altro successivo telegramma di Genè, del quale fe' cenno il ministro Ricotti alla Camera, — e che arrivò dopo il combattimento, — domanda provvigioni di farine, semplicemente, senza parlare di combattimenti oppure di pericoli. »

L'*Esercito Italiano* soggiunge:

« Mettendosi dopo la parola *colonna* la parola *abissina*, si spiegherebbe anche il significato della frase: *novanta feriti sono già a Massaua*. Imperocchè, se la colonna distrutta fu la nostra, come si spiega che i feriti nostri siano a Massaua? Chi ve li ha portati? »

L'articolo del giornale militare seguita ingegnosamente in modo da impressionare; e c'è chi ne rimane quasi persuaso.

Anzi bisogna notare che già altre persone avevano sollevato dei dubbi sulla esatta interpretazione dei telegrammi di Genè.

Tanto che ieri alla Camera l'on. Comin insisteva perchè questi si leggessero nel testo inglese come pervenuto al Ministero, dubitando che l'inglese fosse stato male tradotto.

Infine, è pure notevole la frase pronunciata ieri dal ministro Ricotti: « Che sperava che le cose non fossero quali dapprima si credevano. »

ROMA, 5, *ore* 3,45 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, alle ore due, i ministri stavano ancora riuniti a Consiglio.

Si afferma che sono **pervenute nuove notizie dall'Africa.**

ROMA, 5, *ore* 4,15 *pom.* (Nostro part.). — L'articolo dell'*Esercito* è accolto con incredulità, tanto più considerandosi che i dispacci dell'Agenzia Stefani, succeduti a quelli del generale Genè, confermano il nostro disastro.

ROMA, 5, *ore* 4,20 *pom.* (Nostro part.). — Il dispaccio del generale Genè venne spedito in francese, perchè il cifrario del Ministero degli esteri è francese.

Esso non diceva: « colonna distrutta, » ma bensì *culbutée* (parola che significa « respinta impetuosamente »).

Il telegramma terminava con queste testuali parole: *Veut agir.*

Tali parole mostrerebbero che il generale Genè è relativamente calmo.

Intanto si crede che domani sera arriveranno nuovi particolari.

ROMA, 5, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro part.). — Secondo il *Fanfulla*, il comandante navale di Massaua in data 22 scorso gennaio riferiva al Ministero della marina che **Ras-Alula intimò** al comandante delle forze italiane a Massaua, per mezzo di Salimbeni incatenato, che gli **italiani evacuassero i forti avanzati o si ritenessero all'occupazione di Massaua.**

Salimbeni avrebbe pregato che ottemperassero a quella intimazione perchè altrimenti Ras-Alula **lo avrebbe fatto decapitare.**

Il generale Genè rispose che non poteva accogliere le intimazioni perchè i forti servivano a proteggere le carovane.

Assicurava inoltre di essere pronto a ricevere ed a respingere gli assalti e le minaccie degli Abissini.

Secondo il generale Pozzolini ed altre persone competenti, sarebbe impossibile avere notizie dal generale Genè prima di martedì venturo.

— È assolutamente smentito il telegramma pubblicato dalla *Republique Française* nel quale si annunziava che il fatto di Saati era avvenuto il giorno 27, mentre il telegramma del generale Genè in data del 29 gennaio tace completamente sul fatto.

— La *Riforma* dice che l'on. Pianciani ricevette una lettera da Alessandria d'Egitto da cui risulterebbe che la colonia italiana d'Alessandria conosceva il disastro di Saati tre giorni prima del Ministero.

Anche l'on. Cavallotti in una sua lettera al *Fanfulla* afferma in stessa cosa.

La *Riforma* reclama che il Governo dica almeno quanto conosce. Si parli francamente se non si vuol provocare qualche cosa di peggio. Il voto di ieri alla Camera sospese, non chiuse la discussione.

ROMA, 5, *ore* 10 *pom.* (Nostro part.). — Persone che avvicinano i ministri pretendono di sapere che Ras-Alula col suoi abissini **si è impadronito del forte di Monkullo**, obbligando la guarnigione italiana ad arrendersi.

Oggidì gli abissini avrebbero piantato il campo davanti ad Archico ed a Massaua.

ROMA, 6, *ore* 9,35 *ant.* (Nostro part.). — Nei Circoli politici si afferma che ieri nel pomeriggio il ministro Robilant è stato ricevuto dal Re.

Il conte Di Robilant avrebbe manifestato al Re l'intendimento di ritirarsi dal Ministero. Però resterebbe provvisoriamente affine di evitare una crisi nella gravità degli attuali momenti, attendendo la prima buona occasione.

— Secondo private notizie, Salimbeni, presentandosi agli avamposti di Monkullo, avvertiva che Ras-Alula comanda un esercito forte di 25,000 uomini.

— L'*Opinione* pubblica una lettera di un sergente del 54° fanteria, che si trova al presidio di Monkullo, nella quale è detto che si attendeva da un momento all'altro di marciare contro Ras-Alula per liberare la missione Salimbeni, di cui fanno parte il maggiore Piano e il tenente Tancredi Brancorens di Savoiroux.

Questa Missione, trovandosi all'Asmara, sarebbe stata improvvisamente circondata, spogliata dagli abissini di Ras-Alula e trascinata a Ghinda.

La lettera è diretta al deputato Cavalletto.

La contessa Salimbeni, moglie del viaggiatore prigioniero, si trova a Roma in un'ansia terribile. Si crede generalmente che Ras-Alula a quest'ora abbia eseguita la minaccia. Salimbeni ha seco il figlio giovinetto.

VENEZIA, 6, *ore* 9,25 *ant.* (Nostro part.). — Lettere particolari giunte al giornale l'*Adriatico* da Massaua in data 22 dicono che colà si facevano grandi preparativi per un imminente attacco degli abissini.

Questo attacco era aspettato in seguito all'intimazione di guerra fatta a Genè da Ras-Alula, nello stesso tempo che gli annunciava la carcerazione del Salimbeni, a cui taglierebbe la testa se non venivano ritirate le truppe italiane dai posti avanzati.

OTELLO

Milano, 6 febbraio.

Non faccio la critica. Non esprimo giudizi. E l'una e l'altra cosa sarebbero impossibili dopo una sola audizione e senza il soccorso dello spartito per piano e canto. Racconto semplicemente, esponga le impressioni del pubblico e mie, cerco di fotografare la fisonomia di una tra le più importanti serate che possa vantare l'arte musicale del secolo decimonono. E badi il lettore. Queste sole sono note buttate giù alla rinfusa, senza nesso logico, dopo la rappresentazione, coi nervi ancora scossi e con il capo rintronato dagli applausi e dalle ovazioni con cui un intero pubblico salutò la più grande gloria musicale vivente: Giuseppe Verdi.

Non ricordo un'agitazione od un'eccitazione simile a quella di ieri (mentre scrivo sono le due del mattino); soltanto chi assistè alla prima dell'*Anello del Nibelungo* o del *Parsifal* del Wagner può farsene un concetto approssimativo.

Dico approssimativo, perchè a Bayreuth si notava forse maggior gravità e maggior solennità, non, certo, sotto uno speciale punto di vista, minore spontaneità.

Fin dalle nodici antimeridiane la folla si accalcava contro la porticina d'ingresso al loggione, poichè la platea, per evitare gli inconvenienti della prima dell'*Aida* ed anche per appagare i desiderii dell'impresa, era stata occupata per intero dalle poltrone e dalle sedie numerate.

Verso le sette e mezzo la circolazione in piazza della Scala incomincia a divenire difficile; tutti coloro che, o non trovarono più posto, o indietreggiarono dinanzi ai prezzi elevati, si dettero convegno di fronte al teatro, cullandosi nella beata illusione che assistere alla sfilata delle carrozze equivalesse a partecipare, in modo più o meno indiretto, al grande avvenimento.

Però è da notare che verso le quattro si trovavano ancora disponibili palchi in terza e quarte ordine per prezzi non esagerati: cinquecento lire un palco in terz'ordine in posizione abbastanza centrale.

***

Alle otto e un quarto il teatro presenta un aspetto imponente. Tutti i posti sono occupati. Le signore, miracolo inaudito, si sono recate a teatro per tempo. Toilette sfarzose, ma non sempre di gusto; grande sfoggio, nei palchi, di diamanti, di spallo e di seni. Grande sfoggio, in platea, di notabilità artistiche, politiche, bancarie, di tutte le età, di tutte le sfumature, di tutte le opinioni.

Torino è più che discretamente rappresentata quanto a numero; della qualità non occorre parlare.

Riconosco il conte Di Sambuy, Giuseppe Giacosa, Teja, il deputato Roux, l'avv. Nasi, il cav. Camillo Cora, il prof. Guido Cora, Egidio Cora colle rispettive consorti, l'avv. Engelfred e consorte, la contessa Rignon-Cigala, il conte Giovanni Di Groppello, Deregibus, il marchese Di Pamparato, il tenente Nasi (della Casa del principe di Carignano), Cesana, Levi, Rittatore, Ballone, Guastalla, il comm. Casana e consorte, il sig. Doyen, Ippolito Valetta, gli avvocati Palestrino e Berletti... E non sono ben sicuro di non averne lasciati nella penna.

Sono anzi sicuro del contrario.

Ad ogni modo, ci tengo a dichiarare che non ho attinto in proposito nessuna informazione da nessuna autorità pubblica costituita e che quindi non è il caso di fare interpellanze *ad hoc* in Parlamento od in altri siti.

Alle 8,25 il maestro Faccio, salutato da un applauso, sale sul suo scanno; egli appare alquanto commosso, per lo meno compreso della solennità del momento.

Il brusio del pubblico, che non saprei qualificare senza ricorrere all'inevitabile similitudine di un enorme alveare di pecchioni, si calma come per un incanto. Sottentra un silenzio religioso, quasi pauroso. Taciono perfino le proteste mie e dei miei vicini di posto contro un enorme cappellone di donna che ci impedisce la vista di una buona metà della scena.

***

L'opera incomincia con un'irruente esplosione di sonorità orchestrale. Nessun preludio propriamente detto. La tela si alza subito, mostra infuria l'uragano. Siamo in Cipro, come i lettori sapranno già dal diligente sunto del poema pubblicato nel numero di ieri. La scena è mediocre. Tra i lampi e le nubi si intravede la nave di Otello, sbattuta dai marosi.

Non mi sembra che ci faccia una gran bella figura. L'illusione ottica non è raggiunta come in un palcoscenico pari a quello della Scala si sarebbe potuto raggiungere. Viceversa, la musica è ispirata, caratteristica, piena di nerbo e di vigore.

Otello approda: un tentativo di applauso di sortita al Tamagno che si cambia poi in un vero applauso dopo la sua frase:

Esultate! l'orgoglio musulmano
Sepolto è in mar.....

detta con molto accento.

Il coro di vittoria che gli tien dietro non stacca a sufficienza col coro precedente della tempesta. Poi, mentre alcuni del popolo apprestano una catasta di legno per un fuoco di gioia, Jago (Maurel) fa l'imboccata a Rodrigo con un declamato stringato ed efficace che si chiude con un trillo sulla parola « allora. » Il Maurel trilla bene, ma non mi riconcilia coi trilli baritonali. Intanto il rogo divampa — un rogo meschino assai e che non vale il baccano fattone in precedenza — ed il coro canta l'ilare vampa che

Fuga la notte — col suo splendor.

E qui incominciano le ovazioni. Il pubblico chiede ad alte grida il maestro, ma il Verdi non viene al proscenio, e fa bene. Giovasse almeno la lezione agli autori assetati di chiamate chilometriche! Gli applausi continuano, e non si trova altra soluzione fuor quella di ripetere il coro.

Il pubblico non vede Giuseppe Verdi, ma si guadagna un bis.

Il brindisi di Jago e di Cassio suscita nuove acclamazioni, massime per una scala discendente di Jago, che il Maurel eseguisce alla perfezione. Per conto mio preferisco il piccolo episodio che accompagna il brindisi, una trovata veramente geniale. Cassio non è più capace di spiccicare sulle sillabe e si ostina in inutili conati. « Del calice gli orli s'impor... s'impor... por... » Finalmente, con un supremo sforzo: « ...porporino. » E nello sdrucciolo del verso sembra sdrucciolare il suo ultimo barlume d'intelligenza.

Nuovi applausi. Grida indiscrete ed assurde di *bis* dal loggione, al quale non ha giovato l'indiretto insegnamento del Verdi. La rappresentazione è interrotta per qualche minuto. Ma il Verdi fiuta duro e non appare. Evviva Verdi!

Come piace a Dio, Cassio e Montano riescono a battersi. Il Paroli ed il Limonta presero lezioni da un maestro di scherma e si buttono davvero secondo le regole cavalleresche della fine del secolo XV. Jago chiama al soccorso, si scuota a stormo. Sopravvengono Otello e Desdemona. Otello rampogna acerbamente i duellanti, punisce Cassio col togliergli il grado di capitano e fa sgombrare « il loco. »

L'atto finisce con un duetto d'amore, a mio modesto avviso, affatto fuori posto, perchè Otello e Desdemona potrebbero dirsi meglio in casa la stessa cosa, ma musicalmente bellissimo. La melodia, prima affidata ai violoncelli divisi, poi ai violini colle viole, mentre Otello e Desdemona sgranano il rosario delle ricordanze, è soave, affascinante. L'astro di Venere spunta sull'orizzonte. Otello e Desdemona cadono nelle braccia l'uno dell'altra, mentre dall'alto piove su di loro la blanda luce della Pleiade. La mia mente ricorre involontaria all'abbraccio di Tristano e di Isotta nel giardino del re Marco. Qui come là l'ambiente è geniale.

Calata la tela, scoppia un uragano di applausi. Ed il Verdi questa volta si avanza alla boccascena. Una chiamata agli artisti soli, due agli artisti insieme col Verdi, una lunga, interminabile, tumultuosa al Verdi solo. Il maestro sorride e scuote la bella testa leonina, accennando modestamente agli artisti, che fanno capolino tra la porta socchiusa del *comodino*.

L'atto ha durato quaranta minuti, compresi il *bis* del coro incendiario — chiamiamolo così — e le interruzioni.

I commenti sulla musica, sulla cosidetta nuova maniera del Verdi e sull'esecuzione sono infiniti. Non li registro. La strada è lunga ed il tempo mi sospinge.

***

Lungo intervallo. Alle nove e mezza incomincia il secondo atto.

Buona la mia *terzina sul castello*, accettato lo sfondo che manca..... appunto di sfondo.

Dopo un breve dialogo tra Jago e Cassio, viene il monologo di Jago — una delle tante gemme dello spartito.

Il Maurel si dimostra più che mai un sommo artista: la voce non è splendida, ma l'accento drammatico e l'azione scenica sono incomparabili. Egli fa gustare al pubblico in ogni suo minuto particolare questo monologo, volgarmente detto il Credo dell'odio. Stupenda la frase:

E credo l'uom gioco d'iniqua sorte.

applausi strepitosi e le solite chiamate di *bis* dal loggione, che furono il solo e vero punto nero della serata. Manco a dirlo, il Verdi non si lascia commuovere e non compare. Magari si lasciasse commuovere il cappellone femminile che forma la disperazione dei miei vicini e mia! Ah! la draconiana misura del teatro Imperiale di Vienna che obbliga anche le signore a scappellarsi!

La scena tra Jago e Otello, in cui il malvagio fiorentino mesce stilla a stilla al troppo ingenuo Moro il veleno del rospetto, è magistrale. Il Maurel ha portamenti ed inflessioni di voce che fanno fremere.

La serenata a Desdemona con accompagnamento di chitarre e di mandole, spira un'amabile freschezza; ma l'esecuzione incerta del coro — difficilissimo per l'intonazione — e forse la soverchia aspettazione provocata dalla *réclame* preventiva, nocquero all'effetto. Benissimo l'*Estudiantina*, diretta da Pippo Ricordi.

Il quartetto tra Otello, Desdemona, Jago ed Emilia passa anche freddo, ed a torto, perchè la musica segue il dramma e con opportuni contrasti tra le frasi larghe di Otello e di Desdemona ed il dialogato di Jago e di Emilia colorisce la situazione, ad esprimere la quale il Boito si valse di due metri diversi.

Ma il pubblico si scuote al duetto tra Otello e Jago, meraviglioso per colorito e per energia drammatica. Il racconto che Jago fa ad Otello di un sogno di Cassio è di una rara efficacia. Il duetto finisce col giuramento « pel ciel marmoreo e per la ardenti folgori » fra una soverchiante sonorità orchestrale.

Entusiasmo in tutta la linea, entusiasmo vero e schietto. Quattro chiamate agli artisti insieme col maestro; due al Verdi solo, si verrebbe alla ribalta anche il Boito, ma il Boito non si lascia vedere. Il loggione protesta.

I miei vicini ed io protestiamo più che mai contro il cappellone femminile che rimane irremovibile.

Raddoppiano i commenti. Si annulla con convinzione.

L'atto è durato 35 minuti

***

Nuovo lungo intervallo.

Il terzo atto non incomincia che alle 10,30. La gran sala del castello di Cipro è tutta carica, anzi sovraccarica di dorature bizantine. Il che non impedisce che dietro la colonna che fiancheggia il verone si scorgano i lumi del *Ridotto*. Noto questo, non per muovere una critica — il che sarebbe ridicolo — ma perchè si possa riparare all'inconveniente.

Il duetto tra Otello e Desdemona con cui si apre l'atto è bellissimo: il furore a stento represso di Otello, la turbanza prima ed il terrore poi di Desdemona sono espressi con molta efficacia. La Pantaleoni trova accenti toccanti massime là dove esclama:

Esterefatta fisso lo sguardo tuo tremendo.

Qui ella assume pose ed atteggiamenti da vera artista drammatica. Anche il Tamagno dice assai bene il suo soliloquio.

Il pubblico però non afferra appieno le bellezze del duetto e del soliloquio come non gustò il terzetto tra Jago, Cassio ed Otello, pure originalissimo, meno che nella chiusa, volgaruccia. Il guaio si è che il pubblico bada troppo al pezzo musicale e poco al dramma, e non trovando il primo come se l'era foggiato, si trova a disagio e si dimostra titubante.

La fanfara interna annunzia l'approssimarsi dell'inviato della Repubblica Veneta.

Lodovico è il Navarrini, il basso dalla voce fenomenale che il pubblico del Regio ben conosce.

E qui ha luogo un pezzo concertato che non fu capito dal pubblico. Forse lo spezzature e le *intenzioni* soverchie, dacchè in realtà sono tre pezzi: un quartetto, un duetto ed un coro, fusi insieme; forse anche l'esecuzione squilibrata qua e là per l'organo inevitabile in una prima rappresentazione — lo resero alquanto farraginoso. Abbandano però i particolari squisiti. Ma io credo che il torto maggiore sia recato al pezzo dalla sua *situazione*; la scena non lo comporta adatto. E ciò diventa tanto più sensibile in quanto l'ambiente è rigorosamente drammatico.

Alla fine dell'atto non scoppiano gli applausi, ma meno convinti; si acclama più al Verdi che alla musica. Ed il Verdi se ne avvede e tarda parecchio a comparire alla ribalta. In compenso due chiamate agli artisti soli, due agli artisti insieme col Verdi ed una al Verdi solo.

L'atto è durato 40 minuti.

I commenti... ma ho promesso di non registrare commenti. Buon per me, chè no avrei proprio da registrare di quelli senza nè capo nè coda.

***

Il quarto atto segna il culmine del successo e rialza al massimo il termometro dell'entusiasmo, che il terzo atto aveva fatto discendere.

E sì che a tutta prima il pubblico addimostrava una tal quale stanchezza. Per colmo di sventura si solleva pel teatro una raffica di tossi che dura un buon quarto d'ora e che lascia temere che tutti i raffreddori del mondo si siano dato convegno nel teatro.

Il cappellone femminile tossisce con profondità e con ostinazione pari alla sua capacità ed alla sua altezza.

Ed intanto la Pantaleoni canta la canzone del Salice, di un sapore arcaico singolare, e squisitamente la squisita Ave Maria. Il pubblico si scuote e batte le mani ed urla e strepita e vuole il *bis*, che fa a pugni coll'azione scenica.

Il *bis* è concesso al pubblico sovrano ed imperante. Ma scambio il ricambiare la gentile concessione con un po' di tatto, il pubblico, alleluia dal desiderio di sentire due volte quasi l'intero spartito, rivuole anche il *bis* dell'*entrata* di Otello, fatica particolare dei contrabassi a quattro corde e dei violoncelli. Ed il Tamagno deve uscire ed entrare due volte senza aprir bocca e senza nemmeno poter rispegnere il lume per mancanza di fiammiferi da riaccendere. Il buono si stupazza, ma, giusto perchè tale, va rispettato ovitando un *bis* che è semplicemente grottesco. Il primo a dolorarne dovette certo essere il Verdi stesso.

La scena tra Otello e Desdemona è di una concezione e di una intensità di espressione straordinarie; ci si sente mancare il respiro. Il Tamagno fa miracoli e la Pantaleoni lo seconda.

Lo smanie di Emilia suscitano un po' l'ilarità del pubblico, non per colpa della musica: ma il Tamagno colla sua voce incomparabile ristabilisce le cose a posto e muore stupendamente, sebbene nulla morte affibbiata dal Boito e dal Verdi ci sarebbe qualcosa a ridire dal punto di vista shakspeariano.

Calata la tela, gli applausi, le ovazioni, le chiamate non si contano più.

Alla ribalta compariscono gli artisti, comparve il Verdi trascinandosi dietro (e fu giustizia la sua) il Boito ed il Faccio. Alla fine, il Verdi esce solo. Il pubblico urla frenetico dal loggione e dai palchi sventolano lo pezzuole. Emozione indescrivibile, indimenticabile.

E l'ovazione si prolunga fuori del teatro. La folla riconosce il Verdi e, suo malgrado, gli stacca i cavalli dalla vettura (non discuto l'atto, badisi bene, registro a titolo di cronaca) e la trascina a braccia sino all'albergo. Quivi non ha pace finchè il maestro non si affaccia più volte al balcone. E verso l'una del mattino l'illustre vegliardo finalmente ha pace.

***

Ho promesso che mi limitavo alla pura cronaca. Mantengo la promessa.

Soltanto mi siano concesse poche parole.

Non intendo pregiudicare il giudizio che l'ottimo amico mio, Ernesto Ferrettini, concreterà in seguito sull'*Otello* del Verdi, valendosi di una esecuzione più equilibrata e del sussidio prezioso della spartito per piano e canto.

Intanto però parmi di poter affermare che coll'*Otello* il Verdi ha segnato nell'arte italiana un'impronta nuova e gravida di conseguenze incalcolabili.

L'*Otello* non è più un'opera nel senso che il pubblico suole attribuire alla parola: è il vero dramma musicale. Tant'è che l'esecuzione complessiva dello spartito non supera guari la durata la *recitazione* del solo poema.

Quindi non ripetizioni, non pezzi staccati, non virtuosità, nemmeno preludi oziosi; una concatenazione mirabile di scena, quasi sempre senza soluzione di continuità. Ed il dramma si svolge parallelo sulla scena ed in orchestra; questa commenta, spiega, chiarisce le parole e le intenzioni riposte dei personaggi.

Lo strumentale dell'*Otello* è una rivelazione.

L'impasto è meraviglioso. Però occorrono — sono indispensabili — i contrabassi a quattro corde ed tre ad un secondo ciascuno in *la* ed a quattro fagotti.

L'*Otello* non si diebbe mai il lavoro di un vecchio settantenne, tanta è l'irruenza, tanta è la robustezza sua — ed in questi tempi di sfibramento generale rincora veramente l'esempio di una fibra così gagliarda che l'età affina, non intacchisce.

***

Quanto all'esecuzione, poco aggiungerò al già detto. La Pantaleoni, il Tamagno ed il Maurel costituiscono una terna impareggiabile. Buoni il Navarrini, che ha poca parte, il Paroli ed il Limonta. Deboluccì *Rodrigo* ed *Emilia*. I cori qua e là incerti. L'orchestra splendida sotto la splendida direzione del Faccio, che ora raggiante. L'allestimento scenico sfarzoso e di buon gusto nei costumi allestiti dalla sartoria Vicinelli sui figurini dell'Edel.

Del resto, in teatro e sulla scena c'era molto organismo, e non v'ha dubbio che l'esecuzione complessiva nelle rappresentazioni successive sarà migliore ancora scomparse le incertezze, inevitabili in una prima rappresentazione di questa fatta.

***

Del significato e dell'importanza dell'evoluzione verdiana — poichè si tratta di una propria evoluzione — nell'arte contemporanea, scriverò con miglior agio un'altra volta nella *Gazzetta Letteraria*.

Per ora non saprei quale altra conclusione trovare a questi miei sconclusionati appunti, se non ripetere un grido che riassume tutta una storia, meglio, tutta un'epopea artistica — un grido che ieri echeggiò nella dorata sala del teatro alla Scala e che oggi e domani riecheggerà nei petti di tutti gli italiani: Viva Verdi!

GIUSEPPE DEFANTI.

L. CHIALA

Epistolario del conte di **Cavour**, opera completa. Sei vol. in-8°, L. 30.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile. — Termine utile per ricorso al prefetto. — Scadendo il detto giorno 24 agosto 1877 sull'imposta di ricchezza mobile prescrive che gli esercenti di stabilimenti industriali, commerciali, ecc., devono denunziare gli stipendi, onorari ed assegni mensili pagati ai loro zinti, agenti, commessi e simili, se, ragguagliati ad anno, raggiungono il minimo imponibile. Si è discusso assai per determinare se e per caso se un dato compenso, un zinto, un agente dovesse ritenersi incluso nella frase generica indicata dalla legge. Ed è anche vexata la quæstio del preto di una tipografia. Il salario che questi riceve dovrà essere denunziato dal proprietario di una tipografia? Sì, lo deve essere, è stato deciso, perchè il preto è da considerarsi come un vero e proprio zinto, il quale dirige i lavori della tipografia in rappresentanza dell'esercente.

Non così è a dirsi del salario corrisposto ai compositori, i quali non sono che operai giornalieri.

Ringraziamenti.

Ospizio convalescenti alla Crocetta. — Il sottoscritto, a nome dell'Amministrazione dell'Ospizio dei convalescenti, posto qui in Torino alla Crocetta, porge pubblicho vivissimo grazie ai benemeriti stabilimenti che generosamente alargirono a pro di questa santa istituzione e fa fervidi voti per il loro prospero avvenire.

Banca Nazionale, l. 200 — Banco Sconto e Sete, 100 — Credito Mobiliare Italiano, 50.

Il presidente del Consiglio: Auxilia.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Lega fra operai cattolici. — Domani riunione in via Mazzini, n. 36, alle ore 2 1/2 pom.

Conferenze, letture, ecc.

Circolo Filologico. — Oggi, alle ore 3 pom., il cav. dott. Morselli terrà una conferenza sul: *Pazzi e neuropatici sul trono.*

Balli e veglie.

Associazione generale fra sott'ufficiali, caporali e soldati. — Chi desiderasse acquistare biglietti di ingresso e palchi per il ballo di beneficenza a favore della Cassa-pensioni di questa Associazione, per la sera dell'13 corr., al teatro Scribe, debbono rivolgersi alla sede sociale, via Bellezia, n. 7.

Associazione per la propagazione del Volapük (via Archivescovado, 1). — Questa sera, alle 8 1/2, avrà luogo l'adunanza indetta per la discussione dello statuto e la nomina del Comitato direttivo.

Circolo Vanchiglia. — Questa sera gran festa di beneficenza per l'Istituto dei rachitici.

Gazzettino d'affari.

Torino, 5 febbraio 1887.

Incanto. — Il 5 febbraio, al Tribunale di Novara (causa Molescholl contro Toschi), incanto coll'aumento del sesto sopra il prezzo dei seguenti stabili: 1° Prato asciutto, con ripa boscata, in Augusta a Garigallo, reg. Fornaci, ott. 1,66,90. L. 5700. 2° Ripa boscata, are 1,74, L. 61. 3° Prato asciutto, reg. Fosca, are 7,82, L. 310. 4° Aratorio, regione Arbusti, are 2,28, L. 800. 5° Prato, regione Via Mongalino, are 14,53, L. 350. 6° Prato asciutto, con poca ripa, regione Isel, are 31,65, L. 660. 7° Vigna, regione Orti, are 33,56, L. 1920.

Id. — Il 5 febbraio, al Tribunale di Casale (causa Capitolo ed Ottolenghi contro Maiocco e Russo) scade il termine per l'aumento del sesto sopra case, corte ed ala, in Castagnole Monferrato, are 9,81, L. 1550. Vigna, regione Bosco o Costa, are 10,40, L. 940. Campo e vigna, regione Borso e Croce, are 32,50, L. 720. Campo e vigna (?), regione Borso e Comalia, are 22,90, L. 420. Prima vignata campiva e cannetata, in Montemagno, regione Pratolungo, are 77,70, L. 1600. Vigna, in Castagnole, regione Bartolino, are 48,17, L. 1000.

Id. — Il 5 febbraio, al Tribunale di Casale (causa Venera-Chiamello contro Peroni) scade il termine per l'aumento del sesto sopra fabbrica con ala, posta in Villamiraglio; are 8,14, L. 800. Vigna, regione Praselunghe, are 17,85, L. 250. Vigna e bosco, regione Bertone, are 20,63, L. 140. Campo e gerbido, regione al Bosco della roggia, are 11,09, L. 80. Vigna, regione Fanerello, are 24,24, L. 200. Bosco, regione Vallona, are 9,80, L. 50. Vigna, regione Serrone, are 9,03, L. 60.

Costituzione di Società. — *Asti.* — Si è costituita una società in nome collettivo S. Artom e C., successori Martinengo (Salvador fu Davide Artom e Samuele fu Donato Foà) per lo smercio delle drapperie, stoffe e tessuti; capitale L. 9000; durata sette anni.

Biella. — Si è costituita una società Giuseppe Bolla e C. per l'esercizio di una cartiera; capitale L. 5000; durata otto anni.

Cuneo. — La società in accomandita semplice fra i signori Pietro Domenico Oggero e cav. cav. Valmazzo Fasso, per l'esercizio di una tipografia e pel commercio librario, si è sciolta. Rilevatario è il signor Pietro Oggero.

Torino. — Fu stabilita una Società commerciale in nome collettivo fra la Banca Tiberina, Società anonima, cav. Gustavo Cursi, Augusto Saccomanni, cav. Benedetto Vercellone ed i fratelli cav. Angelo e cav. Benedetto e Filippo Rubino. Scopo di tale Società è la fabbricazione e lo smercio di laterizi sotto la ragione sociale fratelli Rubino e C. per la durata di anni venti, dal 1° aprile p. v. a tutto marzo 1907. Sede a Torino, la Banca Tiberina, l'amministratore delegato della Banca Tiberina. Capitale sociale è di lire 400,000. Gli utili e le perdite saranno divisi fra i soci in proporzione delle rispettive quote sociali.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 5 febbraio.

Rend. Ital. cont.	98 86	Az. F. Mediterr.	598 —
» fine	98 99	Cambi	
Az. Banca Naz.	2100 —	Londra — vista	25 50
» Credito Mob.	1012 —	» lett.	25 61
» Ferr. Merid.	751 —	Parigi — vista	101 50
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 60

Firenze, 5

Mobiliare	772 50	Mobiliare	448 50
Lombarde	90 —	Austriache	895 —
Banca Anglo-Austr.	108 —	Lombarde	144 50
Austriache	282 25	Cambio su Londra	25 24
Banca Nazionale	835 —	Rendita Italiana	98 75
Napoleoni d'oro	10 14	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banca	100 —	Turco nuovo	18 20
Cambio su Parigi	99 80	Prestito Russo	92 85
Fondi Italiani	98 80	Prest. Orien. Russo	85 75
Cambio su Londra	126 00	Argento per chil.	154 10
Rendita Austriaca	79 —	Meridionali	109 50
Id.	77 20	Dopo Borsa	446 —
Galombank	126 25	Id.	295 —
Rend. Austr. argento	108 50	Id.	164 —

Chiusura della Borsa di Londra, 5.

Consolid. Inglese	100 02	Fermo negli affari alla Banca	
Rendita Italiana	91 7/8	d'Inghilt. L. ster.	— —
Argento fino	47 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —

NUOVA YORK	2 febb.	3 febb.
Farina da dollari per 89 chilogrammi	3 25 a 5 45	3 25 a 5 45
Frum. disponib. dollari	0 89 — k.	0 88 — k.
Id. febbraio »	0 92 3/8 »	0 93 5/8 »
Id. marzo »	0 93 1/4 »	0 93 1/2 »
Id. aprile »	0 91 3/8 »	0 91 1/8 »
Id. primav. »	0 93 1/2 »	0 93 1/2 »
Grano turco, al Sachet di 96 chil.	49 —	49 1/2

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale metrico contanto di frumento del caso da 77/75 l'ettolitro:

	3 febb.	4 febb.
Liquidazione	da — a —	— a —
Disponibile	— — a — —	— a —
Corrente febb.	» 22 — a — —	22 75 a 23 —
Consegna marzo	» 23 25 a — —	23 — a 24 25
Marzo aprile	» 24 25 a 24 50	24 25 a 24 50
I da marzo	» 25 50 a 24 75	25 50 a 25 75
I da maggio	» 24 25 a 24 50	24 50 a — —

fermo calmo

Bachicoltura sete. — Torino, 5 febbraio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione seteria delle Sete in Torino di Direttore G. Grandi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	9	837 77	Organzino	2	197 93
Trame	2	200 07	Trame	1	69 21
Greggia	—	— —	Greggia	—	— —
Sete divar.	—	— —	Sete divar.	—	— —
Totale	11	837 84	Totale	3	219 14
Id. nel mese	102	8311 65	Id. nel mese	15	

La partenza dei rinforzi africani da Napoli.

2 febbraio.

(M.) — Vi scrivo, dirocciando dall'*Umberto I*, che già filo alla volta dell'Africa. Mentre vi scrivo, da un canto, la gente che mi sta attorno è va e viene è tutta commossa, preoccupata. Anch'essa, come me, è stata a salutare i nostri soldati; anche essa, come me, sente che questi buoni soldati portano con sè molta parte della fortuna d'Italia. A Napoli la notizia della strage è stata appresa con stupore grandissimo, come credo in tutte le altre città; con stupore, perchè inaspettata. Dopo le dichiarazioni del ministro Robilant, chi volete potesse pensare a quello che è avvenuto?...

Intanto l'*Umberto I* fila. Il cielo è sereno. Il golfo è limpido e terso. Mille barchette popolano il golfo. E da queste barchette si guarda la nave finchè non esce dal golfo. Buon viaggio!

***

I soldati si sono imbarcati prima del mezzogiorno. Alle 11,50 sono entrati in Arsenale. Fuori dell'Arsenale una folla enorme plaudente. I soldati sono allari e pieni di fede. Formano la spedizione: una compagnia del 31° fanteria, una del 42°, una del 68°, una dell'89°, e, insieme, la 1ª compagnia del 1° reggimento genio e una sezione della 1ª brigata artiglieria. 715 uomini in tutto, 30 ufficiali e 2 medici. Comanda il maggiore di fanteria cav. Olivetti.

L'*Umberto I* fila tredici miglia all'ora. Compirà il viaggio in nove o dieci giorni, se, come ci disse il comandante Cabrara, troverà libero il Canale di Suez.

***

Sulla nave i soldati s'accomodano in poco d'ora. Qualcuno è circondato dalla famiglia; qualche altro legge, seduto; qualche altro beve un rosso bicchier di vino. Tutti guardano intorno alla folla, che dalle barchette guarda, a sua volta, commentando.

Alle tre meno un quarto arriva il generale Bertolè-Viale. I soldati spariscono, a un tratto, sotto coperta. Rimangono sul ponte, a ricevere il generale, i soli ufficiali.

Il generale Bertolè-Viale visita attentamente la nave, sotto e sotto coperta.

Alle tre in punto arriva il generale Avogadro, comandante il Corpo d'armata. È seguito dal capitano di stato maggiore conte Greppi e dal marchese Pallavicini, suo aiutante di campo.

Il generale Avogadro fa chiamare a rapporto tutti gli ufficiali della spedizione. Conosciuti gli ufficiali, egli pronuncia poche parole di occasione:

« Voi andate a ricongiungervi coi vostri compagni. I vostri compagni vi sono valenti da valorosi. Vi auguro che emulandoli nel valore, voi ritorniate vittoriosi... »

È l'augurio nostro, è l'augurio di tutta l'Italia.

***

Al nostro dipartimento marittimo, intanto, è arrivato l'ordine di armare, per il giorno 5, la cannoniera *Provana*. Anche la *Città di Genova*, che si trova nel nostro porto, sarà armata. Quattro compagnie di fanteria arriveranno domani. Gli alpini, non potuti arrivare oggi, pare che si imbarcheranno da Genova sul *Giava*, della Navigazione Generale.

Il trattato con Menelik.

Nella possibile eventualità di nuovi fatti d'arme in Africa si è volto da taluno il pensiero a Menelik, re dello Scioa, noto rivale di re Giovanni d'Abissinia, denna dare troppa importanza a codeste alleanze strette fra nazioni civili — che conoscono il valore dei patti pubblici — e quei re semi-barbari che il valore dei patti non conoscono affatto, ricordiamo che il trattato concluso dal conte Antonelli con re Menelik porta la data del 21 maggio 1883, ed è stato firmato ad Ankober.

Si compone di diciotto articoli: porta la nomina di un agente diplomatico accreditato dall'una all'altro dei due Stati;

il trattamento della nazione più favorita;

la libertà di commercio e di navigazione;

la libertà religiosa, coll'obbligo negli Italiani di non insegnare altra religione fuori di quella cristiana professata dal re;

la facilitazione, da parte del re, al trasporto dei bagagli e delle mercanzie appartenenti agli Italiani;

un solo dazio di uscita del 5 0/0 per le merci degli Italiani dallo Scioa;

l'esenzione dai dazi per le merci scioane ad Assab;

la vigilanza del mare da parte dell'Italia, dall'interno da parte del re;

il libero transito per gl'Italiani allo Scioa e all'Aussa;

la mediazione delle autorità italiane pei rapporti di Menelik con l'Europa;

la protezione agli Scioani da parte delle nostre autorità.

La Navigazione Generale ed il Governo.

Già sappiamo che la Navigazione Generale Italiana fu messa a disposizione del Governo, per l'eventuale trasporto di truppe in Africa, i suoi piroscafi.

Essi sono i seguenti:

Africa potrebbe salpare subito soldati		600
Paraguay pronto per il 6	»	800
Polcevera	» 10	» 1000
Bisagno	» 10	» 1000
R. Rubattino	» 10	» 1800
V. Florio	» 12	» 1200
Indipendente	» 15	» 1200
Sirio	» 15	» 1200
D. Balduino	» 16	» 1800
Roma	» 18	» 1000
Iniziativa	» 20	» 1000
Birmania	» 20	» 1000
M. Minghetti	» 20	» 1500
Stura	» 20	» 1000

DA BOLOGNA

Tentativo di dimostrazione — Funerali al senatore Magni — Adunanza di giornalisti.

4 febbraio.

(Nello) — Sul tentativo di dimostrazione fattosi ieri accovi alcuni particolari.

Una cinquantina di studenti, partiti dal *Caffè dei Cacciatori*, si diressero al *Caffè della Borsa*. Vi era ora (come al solito) radunata gran folla, e suonava il concerto musicale. Fu chiesto l'inno. Il Corpo musicale intuonò la Marcia Reale. I dimostranti, intanto, gridavano *evviva* ed *abbasso*, senza trovare molta eco negli altri, ma destando qualche confusione. Uno studente, secondando le grida di protesta dei compagni che disapprovavano si fosse suonata la Marcia Reale invece dell'inno di Garibaldi, pronunciò qualche insulto all'indirizzo dei suonatori e della Marcia. Fu arrestato e tradotto al rispettivo ufficio di Questura. Una Commissione di studenti e cittadini salì per chiederne l'immediato rilascio, ma non fu ottenuto. L'arrestato chiamasi Jarmini; deferito stamane al potere giudiziario, fu dal procuratore del Re stancato subito ordine di rilascio, non essendo il titolo del reato da lui commesso tale per cui sia richiesto il carcere preventivo. I giornali, invece, di qui dicono che non fu scarcerato; ma sarà giudicato per citazione direttissima. Vi do per sicuro che egli invece dovette essere rilasciato. Ciò non toglie che il processo non abbia corso regolare, ma a piede libero dell'imputato.

Alla dispersione della folla accaduta innanzi il portone del podestà (di cui vi scrissi) non occorse l'intervento della forza. Un Comitato però adunossi altrove, ed inviò un telegramma ai deputati dell'Estrema Sinistra, in termini molto vivaci, accennando al fatto della sera. Altra adunanza avrà luogo stasera alla sede della Società operaia, e si provvederà nuove dimostrazioni popolari. Auguriamoci di cuore non avvengano spiacevoli accidenti.

***

La salma dell'illustre senatore Magni sarà qui tumulata, contrariamente a quanto temevasi, che cioè il pronipote ov'egli ebbe i natali ne reclamasse le amate spoglie. Le estreme onoranze saranno solenni, e si faranno o sabato sera o domenica.

***

Lunedì sera, nella residenza del Comitato esecutivo dell'Esposizione regionale, vi sarà adunanza cui interverranno, gentilmente invitati, i corrispondenti di tutti i giornali di fuori, per gli accordi da prendersi per il concorso della Stampa a tale solenne festa della scienza e dell'arte.

La crociata contro la fillossera.

Anche a Torino dalle diverse nostre Associazioni agrarie si cominciò a lavorare sul serio a pro della viticoltura per studiar i mezzi più opportuni per la sua difesa contro la fillossera, che ora ci minaccia così da vicino.

Già in adunanze tenutesi in questo stesso mese dal Comizio Agrario e dal Circolo Enofilo venne discusso a fondo il triste argomento; poco dopo queste, venne promosso un convegno dalle rappresentanze amministrative ed agrarie del Piemonte, nel quale vennero gettate le basi di un Consorzio antifillosserico interprovinciale; infine, dopo varii lavori preparatorii, la nostra Commissione ampelografica, presieduta dal conte di Rovasenda, si adunò sabato, 28, per studiare il regolamento di vigilanza sui vigneti, e coordinarlo ai concetti prevalsi nella adunanza costitutiva di quello stesso Consorzio.

Fra le altre deliberazioni prese nella detta adunanza, fervi quella di promuovere dal Governo la nomina di un delegato fillosserico per ogni circondario, allo scopo di rendere più pronta la determinazione di possibili infezioni; e ad istanza del professore Rotondi, quella altresì di promuovere in regioni fillosserate non solo campi di esperienza pelle viti americane, ma anche prove del sistema colturale, per non lasciar in disparte questo mezzo di difesa che fa aiuto in Francia parecchie utili applicazioni.

Le persone che componevano la Commissione ampelografica di Torino ci sono state che i loro lavori saranno fecondi di utili risultati, e che in breve tempo anche la nostra Provincia si troverà preparata alla lotta contro l'insetto devastatore.

Edmondo De Amicis a Trieste.

5 febbraio.

(X.) — Lo si aspettava con la più grande impazienza. Da più giorni era un domandarsi continuo, vicendevole: — Quando arriva? Con qual treno? Vogliamo esser tutti là, alla stazione, a dargli il benvenuto. — Ma nessuno sapeva rispondere.

Il De Amicis aveva scritto: *Sarò lunedì a Trieste*, ma non volle precisar l'ora per evitare dimostrazioni che il Governo avrebbe veduto di mal occhio.

Egli è arrivato tra noi domenica sera con l'ultimo treno e scese all'*Hôtel Delorme*.

Appena si seppe dall'arrivo, fu un andirivieni di letterati, di giornalisti per le scale dell'albergo, che volevano stringere la mano all'illustre autore dei *Bozzetti militari* e di *Spagna*, e portargli il saluto fraterno di Trieste, orgogliosa di ospitarlo.

Ma veniamo alla conferenza.

La magnifica sala della Filarmonica, sciutillante di luce, presentava, verso le otto ore, un aspetto imponente.

Una folla di ben milleduecento persone, composta di quanto v'ha di più eletto nella nostra città, aspettava impazientemente che il caro scrittore si presentasse alla tribuna.

Accompagnato dai direttori della Società letteraria « Minerva » e della « Filarmonica, » che fanno gli onori di casa, il De Amicis, dall'attanto persona, dalla fisonomia aperta, simpatica, espressiva, dalla chioma brizzolata, sale lentamente i gradini della tribuna.

Allora scoppia uno di quegli applausi che non si dimenticano più. Le signore si alzano agitando i fazzoletti, i signori agitano i cappelli, e in mezzo a quel maraviglioso di bene, a quello scroscio di applausi che non finisce, una parola s'odono ben distinta: *Evviva De Amicis*. È un saluto fraterno, toccante, eloquentissimo.

Il De Amicis, commosso, ringrazia con brevi parole. Quindi si fa silenzio.

La conferenza che il De Amicis tenne sulle colonie agricole dell'Argentina vi è già nota. Di ritorno dal suo viaggio nell'America del Sud, egli svolse l'importante argomento a Genova, dove gli emigranti s'imbarcano per non rivedere forse più la patria diletta. Da noi il tema delle emigrazioni, a differenza del Piemonte e del Friuli, che danno il maggior contingente di emigrati, manca di una certa attualità, perchè gli Istriani e gli agricoltori del contado stanno attaccati alla terra natia. In questa vivono, soffrono e muoiono. Gli Istriani preferiscono resistere a tutte le privazioni, piuttosto che abbandonare la terra che li vide nascere. Premesso questo, fu doppio merito per l'illustre conferenziere nel riuscire ad incatenare per un'ora l'uditorio al suo labbro affascinatore. La semplicità e chiarezza del suo dire, l'efficacia della parte descrittiva dalla tavolozza smagliante, la squisitezza del sentire, gli elevati, nobilissimi concetti, tutti improntati d'amor di patria, svolti con sobrietà e naturalezza, intercalati dalla nota brillante, dall'aneddoto grazioso, tutto ciò produsse sul pubblico un effetto irresistibile. Quando parlò delle donne emigrate, della loro tristezza, delle loro nostalgie, riuscì a commuovere profondamente; le sue parole accorarono dritte al cuore. Interrotto più volte dagli applausi, da lunghi mormorii di approvazione, ebbe rinnovato, al finire della conferenza, il saluto dimostrativo. Egli dovette presentarsi al pubblico più volte per ringraziare.

Gli venne inoltre offerta una magnifica corona di lauro con ricca nastro, fregiata dalla seguente iscrizione: *A Edmondo De Amicis — Molte giovanette tristine entusiaste del Cuore — 31 gennaio 1887.*

Terminata la conferenza, la folla si diradò lentamente, mentre nella sala attigua il De Amicis riceveva gli omaggi del nostro mondo artistico e letterario.

Il De Amicis si tratterrà qualche giorno tra noi. Il magnifico tempo primaverile favorirà le sue escursioni. Finora sembra progettata una gita a Miramar e una gita nell'Istria. Oggi egli si recò, accompagnato dallo storiografo dott. Attilio Hortis e dal sig. Giuseppe Caprin, a visitare la cattedrale di San Giusto, le reliquie, i ruderi del Campidoglio romano e del tempio di Giove. Il banchetto in suo onore avrà luogo verso la fine della settimana.

***

4 febbraio.

Edmondo De Amicis è sempre tra noi ospite gradito. Ieri fece un'escursione in Istria, visitando Pirano, Buje e Capodistria. Ebbe accoglienze entusiastiche. A Pirano trovò sul molo il podestà, la Giunta e tutta la popolazione. Gli venne offerto un *lunch*. A Buje, città eminentemente patriottica, ebbe festeggiamenti degni di un sovrano. Tutti i paesi vicini mandarono rappresentanti. Convennero a Buje i rappresentanti di Parenzo, Rovigno, Cittanova, Umago, Vertenoglio, Portale, ecc.

Il pranzo, di settanta coperti, parlarono il podestà dott. Venier e il consigliere della città di Trieste avv. D'Angeli. De Amicis rispose brevemente molto commosso.

Nel pomeriggio la comitiva partì per Capodistria, ove arrivò di notte. La rappresentanza municipale aspettava fuori della porta l'illustre scrittore. Ma quale fu la sorpresa di tutti nel vedere la città illuminata!

Nella storica piazza, ricca di memorie della veneta Repubblica, concerto musicale e fiaccolata.

Il ritorno a Trieste ebbe luogo per mare. A bordo del piroscafo, offerto dal marchese Gravisi, venne imbandita la cena. E qui nuovi brindisi, nuovi auguri.

Oggi le rappresentanze della Società Minerva e Filarmonica offrono al De Amicis un banchetto al conte coperti all'*Hôtel de la Ville*. Interverranno anche i rappresentanti di Gorizia, e il direttore della *Penna* di Rovigno. Questa notte ballo alla Filarmonica in onore dell'illustre ospite.

A semplice avviso o richiesta si cambia senza altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Fortificazioni sulle Alpi.

Ci scrivono da Susa:

« Le opere di fortificazione alle Frontiere continuano con una febbrile attività. Malgrado il gelo ed il freddo intenso, si lavora, si lavora.

« A Chaberes sono terminate a giorni; già si collocano i materiali del ponte scorrevole.

« Al Barade, presso Bardonecchia, la strada d'accesso al *Bramafam* è a buon punto; e già è incominciata la batteria con palanfitto sul versante di Millaures. »

Informazioni ferroviarie.

Il *Giornale dei lavori pubblici* di questa settimana reca le seguenti informazioni:

« Le Amministrazioni delle Società esercenti le tre reti ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula hanno di comune accordo deliberato, previo il concorso del Governo, che nella circostanza dell'Esposizione artistica nazionale dell'aprile p. v. in Venezia siano concesse le agevolezze di trasporto che le tariffe in vigore consentono in occasione di Congressi, Concorsi e simili.

« — Sempre col consenso del Governo, e per deliberazione delle due Società per le strade ferrate Adriatiche e Mediterranee, fino dal 10 gennaio a. c. la tariffa locale n. 238 p. v., applicabile ai trasporti di filati e di tessuti diretti a Roma ed a Napoli, è stata estesa anche a quelli in destinazione di Bari.

« — Per accordi intervenuti colle ferrovie estere interessate, i trasporti a piccola velocità accelerata di derrate alimentari a vagone completo potranno quanto prima essere accettati ed eseguiti anche in servizio diretto tanto italo-germanico quanto italo-belga-olandese-inglese.

« — Scrivono da Cuneo che quella Camera di commercio ed arti ha presentato al Ministero d'agricoltura e commercio una sua istanza colla quale reclama contro taluni inconvenienti che si verificano nel servizio ferroviario, e più specialmente sul modo deplorevole con cui sono tenute le vetture di 2ª classe, nelle quali è maggiore il concorso dei passeggeri.

« — Il Ministero delle finanze nulla ha trovato ad eccepire a che la concessione del trasporto del cotone greggio compresso, scaduta fin dal 30 settembre u. s., venga prorogata fino a tutto settembre p. v. unitamente colle relative modificazioni. »

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanze del 13 e 20 gennaio.

Accordò alla Società delle ferrovie centrale e transvia del Canavese la facoltà di depositare gratuitamente lungo la banchina della strada provinciale Rivarolo-Castellamonte, a condizione che l'occupazione del suolo stradale non si protragga oltre il 15 marzo prossimo.

Rinviò ogni sua determinazione sulla domanda presentata dalla Società anonima delle tranvie secondarie per compiacimento di un tratto della strada provinciale Torino-Venaria Reale per l'impianto di una tramvia.

Diede norma per l'appalto delle opere di sistemazione della strada provinciale Torre-Bobbio Pellice.

Approvò il capitolato pel riappalto delle manutenzioni stradali già assunte dall'Impresa Giuseppe Cuceo.

Prese atto delle informazioni dell'Ufficio tecnico circa lo stato di un tratto della strada Castellamonte-Pont.

Accogliendo parzialmente l'istanza del Comune di Exilles, autorizzò la spesa occorrente alla copertura di un tratto di canale fiancheggiante la strada provinciale Susa-Oulx.

Mandò richiedersi il parere dell'Ufficio tecnico provinciale sulla domanda del Comune di Rivalta pel pagamento del sussidio alla costruzione della strada Rivoli-Rivalta.

Autorizzò l'occupazione di opere ad economia lungo le strade provinciali.

Diede parere favorevole sull'istanza del Comune di Villarbasse per trasporto di derivazione d'acqua dal torrente Sangone.

Determinò di fare istanza presso il presidente del Consiglio provinciale perchè venga quanto prima convocato il Consiglio.

Diede norme per la stipulazione colla Società della ferrovia del Mediterraneo del contratto relativo alla costruzione di argini contenitori a difesa dei ponti sull'Orco e sul Malone.

Mandò comunicarsi all'Ufficio tecnico provinciale le osservazioni dell'ing. Piattini, reggente dell'ufficio provinciale Cibrario, in ordine ai progetti da lui compilati per la costruzione dei ponti di Avigliana e Robassomero, ed i nuovi progetti presentati per le stesse opere dalla Società anzidetta.

Mandò rassegnarsi alla Commissione stradale il verbale del Consiglio comunale di Calmo, col quale si invoca la costruzione del ponte sulla Dora Baltea presso Mazzè e la deliberazione della Giunta comunale di Montjovet relativa alla classificazione della strada Verrès-Ayas.

Confermando la precedente decisione 9 novembre ultimo scorso, mandò rassegnarsi al Consiglio provinciale non parere favorevole l'istanza per costituzione di consorzio a difesa della sponda sinistra del Chisone in territorio di Pinerolo.

Prese atto della circolare a stampa della Deputazione provinciale di Siracusa contenente voti al Governo per l'esonero dalle Provincie dalle spese di accasermaggio dei R. carabinieri, mandando comunicarsi alla consorella gli analoghi voti emessi dal Consiglio provinciale negli anni 1881 e 1886.

Autorizzò non avvertenza il pagamento della prima rata d'acconto per la costruzione del ponte in ferro sulla Dora Baltea fra Strambino e Vestignè.

Emise voto favorevole alla costituzione di consorzio volontario fra i Comuni del mandamento d'Ivrea, escluse la città ed il Comune di Palazzo Canavese, per l'esercizio dell'assistoria nel quinquennio 1888-92.

Prese atto delle comunicazioni fatte dalla Deputazione provinciale di Novara con nota 11 corr. mese, relative all'ubicazione del ponte sul Po, inscritto nella legge 23 luglio 1881, n. 333.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **Per la Fiera del vino.** — Facendo seguito al programma spedito da questa Commissione per la Mostra enologica, ci partecipa che i premi destinati ai vincitori del concorso consistono in

Una medaglia d'oro offerta dal Municipio di Genova;

Id. id. offerta dalla Società Gianduja;

Id. id. del Circolo Enofilo di Torino;

Id. id. della Società Ginnastica Ligure C. Colombo;

Quattro medaglie d'argento e cinque di bronzo messe a disposizione della Giuria dal Ministero di agricoltura;

Una medaglia d'argento ed una di bronzo della Regia Accademia d'agricoltura;

Una medaglia d'argento ed una di bronzo del Comizio Agrario di Torino;

Una medaglia d'argento e una di bronzo del Comizio Agrario di Genova.

La designazione dei rispettivi premi da conferirsi ai vincitori verrà fatta dalla Giuria secondo i desiderii espressi dagli oblatori. La premiazione sarà resa nota dalla Commissione nel secondo giorno della Mostra.

Unitamente a questa circolare, si spedisce la tessera di riconoscimento da presentarsi alla Ferrovie insieme alla carta di riconoscimento per fruire delle facilitazioni concesse agli espositori ed ai giurati, le quali sono valevoli per l'andata a Genova dall'11 al 22 febbraio e pel ritorno dal 15 al 26 stesso mese.

Eguale facilitazione venne concessa per le merci destinate alla Mostra enologica.

Il Municipio di Genova ha concesso che le merci siano esenti dal dazio all'entrata, con obbligo del pagamento del dazio stesso per quella quantità venduta o che non venga riesportata.

La Commissione in ultimo crede opportuno di avvertire i signori espositori che le casette e i fusti devono trovarsi sul luogo della Mostra, e disposti convenientemente, prima del mezzogiorno di lunedì 14 febbraio.

I padiglioni sono posti a disposizione degli espositori sino dal giorno di venerdì 11 febbraio.

CHIAVENNA. — **Disordini gravi.** — A Gordona molti contribuenti del Consorzio Mera si trovavano nella assoluta impossibilità di pagare.

Una ventina di armati, fra carabinieri e guardie di finanza, seguiti dal delegato di pubblica sicurezza, si portarono a Gordona per eseguire parecchi sequestri in odio ai soliti contribuenti morosi del Consorzio.

Ne nacque un subbuglio, in seguito al quale la forza armata dovette ritirarsi.

Avendo alcuno dei superiori ordinato di eseguire alcuni spari per intimorire la folla, questa si slanciò incontro agli armati gridando: « Uccideteci pure: meglio morire di un sol colpo che ad uno ad uno! »

Al domani una turba di contadini irruppe nell'ufficio del Consorzio a Chiavenna e furono asportate tutte le carte, registri e documenti, i quali, lanciati sulla pubblica via, venivano con una celerità straordinaria fatti in pezzi dalle donne o dai ragazzi e sparsi per ogni dove.

Chi strappava carteglie, chi tagliuzzava registri, chi stracciava mappe calpestandole; uno spettacolo, insomma, triste e terribile si presentava ai molti spettatori ed ai pochi carabinieri che assistevano alla deplorabile scena senza potervi porre alcun riparo.

In poco più di dieci minuti l'atto vandalico era compiuto.

Il giorno dopo, soldati, carabinieri e guardie di finanza si recarono a Gordona e circondarono il paese per arrestare i compromessi.

Ma quei contadini, che avevano fiutato il cattivo vento, abbandonate le loro case, si erano portati sui sovrastanti monti.

In Gordona non si trovarono che donne e fanciulli.

SPEZIA. — **Esposizione circondariale.** — Nell'agosto e settembre 1887 si terrà in Spezia una Esposizione circondariale industriale, artistica, didattica, iniziata e promossa dalla Società di incoraggiamento col concorso del Municipio di Spezia e sotto il patronato del principe Tommaso di Savoia, duca di Genova.

Si pubblicheranno quanto prima il programma particolareggiato ed i regolamenti dell'Esposizione, di cui avrà luogo l'apertura nei primi giorni del mese di agosto prossimo.

ALBIANO-NATTA. — (Nostro lettore, 5 febbraio). — **Il nuovo sindaco.** — Il 2 corrente giungeva al signor Capra Carlo la notizia della sua nomina a sindaco di questo Comune. Il Circolo alfiuese, per dimostrare l'affetto che lega la popolazione al nuovo eletto, che è uomo di molto merito, amato e stimato da tutti, organizzava una calorosa dimostrazione a cui prendevano parte tutti gli Alfiuesi. Musica, razzi, fiaccolata, l'allegria durò fino ad ora tarda; il neo-sindaco venne ripetutamente acclamato.

Al nuovo eletto auguri e saluti.

FOSSANO. — (Nostro lettore, 4 febbraio). — (TAMAS) — **Aggressione.** — Ieri sera, 3, verso le cinque, mentre un ingegnere delle finanze facevaritorno da Salmour a Fossano, venne nei pressi di Stura avvicinato da uno sconosciuto, che, dopo aver fatti pochi passi assieme, formalio dicendogli: « Non voglio farle una figura, ma mi dia dei danari. » A tale intimazione l'aggredito tirò fuori la borsa e consegnò lire 10 allo sconosciuto, il quale, appena avutala in mano, si allontanò intimando però all'ingegnere di non far parola e di non voltarsi indietro. Informati i carabinieri dell'accaduto, si recarono subito sul luogo, ma non fu dato trovar questo soggetto.

VILLANUOVA D'ASTI. — (Nostre lett., 5 febbraio). — **Pel ritorno del sindaco.** — Il 29 p. p. gennaio ritornava a Villanuova, dopo due mesi di lontananza, causata da fisica indisposizione, l'egregio nostro sindaco e consigliere provinciale cav. dottor Gorra.

Erano ad attenderlo allo scalo ferroviario la Giunta comunale e la Società operaia colla propria bandiera, ed all'ingresso del paese la giovane banda musicale, che al Gorra deve la propria esistenza, numerosi amici e l'intiera popolazione.

Il suo arrivo venne salutato dallo sparo dei mortaretti e da arrè. Venne condotto al palazzo municipale, ove si fece servizio di caffè e liquori, e dove il festeggiato, profondamente commosso di tanta affettuosa accoglienza, disse parole di ringraziamento a tutti ed in modo speciale al sig. Zola, sostituto segretario comunale, che, a nome della Giunta, gli aveva letto un bellissimo indirizzo, ed al sig. cav. Aldino Alléry, che con felici espressioni gli aveva dato il benvenuto.

Dal Palazzo Municipale venne accompagnato alla sua dimora, la casa alla sua famiglia, dalla quale tutti si ebbero i più gentili e cortesi trattamenti.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 6 febbraio.

★ **Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino.** — Sommario delle materie contenute nella dispensa 1ª del vol. XXII, anno accademico 1886-87.

(Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali).

Osservazioni dello cometa Finlay e Barnard-Hartwig fatte all'equatoriale di Merz dell'Osservatorio di Torino, del dott. Francesco Porro, vice-direttore dell'Osservatorio stesso.

*Influenza degli errori strumentali

in formato molto comodo, stampato colla massima nitidezza, il volume, di 376 pagine, rilegato con eleganza, in tela all'inglese, non costa che 2 lire.

★ **Teatro Regio.** — Come già annunciammo, questa sera andrà in scena il *Rigoletto*. Il nome degli artisti — la signore Colonnese e L. Gabbi e lo Stagno, il Kaschmann ed il Tansini — fanno prevedere un buon successo.

All'opera seguirà il ballo *Brahma*.

★ **Teatri di Napoli.** — Ci telegrafano in data 6, ore 2,12 ant.:

« Ieri sera si rappresentò al teatro San Carlo il ballo *Amor*, del Manzotti.

« Il successo del ballo fu buono.

« L'azione coreografica durò circa tre ore.

« Il quadro di maggior effetto fu il trionfo di Cesare.

« Spiacque il quadro del Carroccio, ridotto a scenario.

« La massa in scena è bella. Il vestiario è bellissimo.

« La prima parte del ballo è ritenuta superiore alla seconda. »

★ **Teatri di Bologna.** — *Nello* ci scrive in data del 4:

« Questa sera abbiamo al Comunale *La Mandragola*, di Machiavelli, rappresentata dalla Compagnia Vitaliani. Sarà preceduta da una conferenza di Olindo Guerrini. Domani si avrà *Il Maresciallo*, di Pietro Aretino, con conferenza di Paolo Fambri; posdomani *La Calandria*, del Cardinale di Bibbiena, con conferenza del dott. Bassini.

« Fa una primizia avremo stasera stessa anche al Corso: *La contessa Sarah*, di Ohnet, data dalla Compagnia Pasta.

« E domani al Contavalli andrà in scena *L'Italiano in Algeri*, mentre al Brunetti la *Donna Juanita* manda da sedici sere in visibilio un pubblico affollatissimo, anche coll'effetto magico d'una con avara esposizione di forme più o meno naturalmente terrifico. »

CRONACA

Domenica, 6 febbraio.

Caduta. — Rocca Giovanna, d'anni [illegible] abitante sul corso San Maurizio, nella casa [illegible] inciampò e cadde sul marciapiedi della piazza Vittorio Emanuele, riportando una ferita alla fronte. Una guardia urbana ed il dottore conte Di Pontevetro la fecero trasportare a casa in vettura. Il bravo dottore le prestò amorevoli cure e disse che potrà guarire in pochi giorni.

Prendete una tazza di caffè? — Ieri sera, verso le ore 6 1/2, corso Gai Carlo, d'anni 36, panattiere, accompagnò all'Ospedale di S. Giovanni certa F. Carolina, d'anni 40, sarta, abitante in via [illegible] Artisti, n. 13, e narrò che, essendosi incontrata nella via colla F., che conosceva da parecchio tempo, fu da essa invitata a prendere un caffè al *Caffè San Giovanni*, che si trova nella piazza omonima. Il Gai accettò, e sedutisi ad un tavolino, vennero serviti di due tazze. Prima di bere il caffè, la sarta trasse dallo tasche una boccettina e ne ingoiò il contenuto e poi si diede ad urlare, facendo capire che aveva trangugiato dell'acido solforico.

Il Gai rimase per un momento imbarazzato, poi accompagnò la disgraziata alla vicina farmacia Schiapparelli e quindi all'Ospedale di San Giovanni.

Lo stato della infelice è grave. La F. è maritata.

Un portamonete e una valigia. — Una fanciulla d'anni [illegible] figlia del maresciallo Zanone delle guardie [illegible] come un portamonete contenente alcune lire.

Verrà consegnato all'ufficio di Polizia municipale.

— Il cocchiere della vettura pubblica n. 347 consegnò all'ufficio di Polizia municipale una valigia piena d'oggetti rinvenuta nella sua vettura.

Voleva rubare e venne arrestato. — Un tal P. Egisto, d'anni 20, fabbro-ferraio disoccupato, entrò, con altri due suoi compagni, nel negozio di drapperie del sig. Garda Vita in via Roma, n. 41, e colla scusa di voler comprare delle camicie di lanella colse il momento in cui credeva di non essere veduto e si nascose sotto la mantellina una pezza di stoffa del valore di L. 56. Il proprietario però si accorse del fatto, ed afferrato il briccone, gli fece lasciare la stoffa e poi lo trattenne in arresto. I due compagni riescirono a fuggire. Il fabbro-ferraio venne poco dopo consegnato ad una guardia urbana, che con l'aiuto di un soldato del genio lo condusse in Questura.

Un colpo di chiave. — Certa M. T., di anni 21, sarta, ieri sera, verso le ore 8 1/2, venuta a diverbio per futili motivi [illegible] certo G. V., ricevette da questi un colpo di chiave sopra l'occhio sinistro, riportando una ferita guaribile in giorni 3.

Arrestati: Due perchè riconosciuti autori di furti avvenuti in questi giorni, uno per contravvenzione all'ammonizione, uno per disordini e cinque come pregiudicati o per sospetti.

Assemblea della Banca Industria e Commercio.

Ieri, 5 febbraio, ebbe luogo l'assemblea degli azionisti della Banca Industria e Commercio.

Erano presenti 91 azionisti col deposito di 2850[illegible] azioni.

Il presidente del Consiglio d'Amministrazione ed i sindaci diedero lettura della loro relazione, comprovante [illegible] sotto ogni rapporto soddisfacente lo stato morale ed economico della Banca.

L'amministratore delegato cav. Chiaramella diede pure lettura del suo rapporto, spiegando le diverse cifre costituenti il bilancio pel Preventivo 1889, che presentato un riparto di L. 2 per ogni azione, oltre, aggiunto ad altre L. 5 già pagate, costituisce il 7 0/0 sul valore nominale delle azioni. Accenna pure ai [illegible] in Torino la Società Italiana per costruzioni ed imprese sotto gli auspicii della Banca Industria, per cui questa ne sentirà un sensibile vantaggio diretto ed indiretto.

L'azionista signor Beniamino Carlo interpella l'amministratore delegato sul desiderio di parecchi azionisti, i quali desidererebbero conoscere quali sono i titoli o valori di proprietà della Banca a tutt'oggi, e quali sono le operazioni che la Società Italiana per costruzioni ed imprese possa di già avere intrapreso o con quale probabile risultato.

L'amministratore delegato cav. Chiaramella dice essere lieto di rispondere alle domande dell'azionista signor Beniamino, che cioè la Banca rimane e rimarrà sempre estranea alle operazioni aleatorie, che se non ha nel corso dell'anno approfittato dei premi ascensionali dei titoli o valori, oggi però non ne perde, ciò che spiega il valore costante delle azioni della detta Banca, che non subirono ribassi, di sorta malgrado la crisi che invase le Borse ed il forte deprezzamento di tutti i valori in genere. I titoli di proprietà della Banca a tutt'oggi sono L. 5000 di rendita italiana 5 0/0, 1165 azioni Società Italiana per imprese e costruzioni, 100 azioni Santa Lucia 161 azioni Impresa Esquilino.

Quanto alla Società Italiana per costruzioni ed imprese, dice che nulla era relativo [illegible] al volo a questa Società; per secondare ai desiderii degli azionisti, dirà che questa Società ha un capitale di due milioni, il cui uno di versato.

Coll'appoggio della Banca però ha conchiuso importanti e splendide operazioni. Acquistò in Torino terreni che certo realizzerà con utile, ha acquistato in Milano ed attiguo alla Veterinaria 180 mila metri di terreno a lire 1 35 al metro, altri 62 mila metri vicino alla stazione merci fuori Porta Romana, a lire 12 al metro. Acquistò in Roma oltre 45 mila metri a lire 10 al [illegible] e questi già vengono rivenduti con forte beneficio. Ha acquistato in Napoli e nella più splendida posizione della città, cioè a Capodimonte, 122 mila metri a lire 5 e già rivende a lire 35 al metro. Ha acquistato tutti i terreni attigui al porto di Portici per altri 100 mila, e da questi si sperano brillanti risultati. Ha acquistato in Napoli il palazzo Molitorni ed a modico prezzo. Conchiude con assicurare gli azionisti della Banca Industria dell'esito delle operazioni di detta Società, e chiama fortunato chi potrà possedere o azioni della Banca o di quella della Società Italiana di costruzioni ed imprese.

L'azionista signor Beniamino si dichiara soddisfatto delle avute cortesi spiegazioni, e tributa all'Amministrazione ed al sav. Chiaramella i più sentiti elogi.

Viene in seguito il bilancio, approvato all'unanimità, come alla quasi unanimità vengono rieletti ad amministratori effettivi i signori Mosetti, Chiaramella, Calandra, Scati, Pendibene; a supplenti i signori marchese Ala Ponzone e cav. Palomba; e sindaci effettivi i signori avvocati Marchiotti, Cavallotti e Rossi; a sindaci supplenti i signori Bedoni e Pozzo [illegible] Enrico.

Il presidente ringrazia e scioglie l'assemblea.

La spedizione Salimbeni ed i preparativi per un'azione militare contro gli Abissini.

Massaua, 22 gennaio.

(G. Bourrets) — Come già narrai nella mia ultima, Ras-Alula ritornossene dalla via di Kassala con pochi allori, e per scongiurare l'ira del negus, non avendo potuto conseguire lo scopo, egli prima prefissosi, della conquista di Kassala al ritorno all'Asmara, [illegible] abituale dimora, quando [illegible] è occupato nelle gloriose scorrerie brigantesche per sfamare i pezzenti suoi satelliti, sostenne pure che gli Italiani si erano avanzati fino a Senafè, ove vi si fortificarono per mettere [illegible] argine alle audaci scorrerie dei briganti abissini, stabilì [illegible] campo a Ghinda, ordinando nel tempo stesso a tutti gli Abissinesi musulmani di vuotarvisi a stabilire.

Lo scopo di Ras-Alula era quello di poter alla prima occasione attaccare Senafè o sloggiarne i basci-bozouk italiani. Sempre per misura di sicurezza, il generale Genè saggiamente ordinava di inoltrarsi fino ad Hualì, e ivi pure si stabilivano in fretta le principali più necessarie opere di fortificazione, munendo i ripari della necessaria artiglieria.

Il ras certamente [illegible] vedeva di buon occhio questo movimento progressivo degli italiani, e per vendicarsene e con lo scopo [illegible] ottenere più di quello che avrebbe potuto sperare, ordinò l'arresto del conte Salimbeni, del maggiore Piano col figliuoletto e del conte Brascorens di Savoiroux, partiti per l'Abissinia or non è molto, allo scopo di mettere in opera un poste in ferro che il Salimbeni aveva fatto costruire dietro ordine del negus.

Questi viaggiatori partirono da Massaua in una epoca mal scelta, allorquando i rapporti degli Italiani cogli Abissini non erano dei più cordiali, e contro i consigli di tutti e del generale Genè in ispecie, che il sconsigliava dall'impresa, conoscendo pur troppo a quali rischi esponevansi, tali da poter creare imbarazzi seri al Governo italiano.

Salimbeni non si persuase affatto, e volle partire. Tutto procedette bene dapprima, [illegible] poi, dietro insinuazioni maligne di un greco, provveditore d'armi alle orde abissine, il ras pose i viaggiatori sotto sorveglianza, non lasciandoli inoltrare maggiormente, e poi, quando seppe occupati Saati e Hualì dagli Italiani, fece mettere i ceppi ai poveri viaggiatori, facendoli venire incatenati a Ghinda e obbligando Salimbeni a scrivere una lettera al generale Genè, nella quale diceva chiaramente che [illegible] gli Italiani non sgombravano tosto i posti occupati, essi sarebbero stati messi [illegible] morte.

La lettera [illegible] recò un certo Adani, muratore addetto alla piccola spedizione, e lui stesso doveva recar la risposta, pena il capo dei compagni.

Il povero Adani giunse recando la missiva, alla quale il generale rispose dignitosamente e come [illegible] italiano che ama la patria sua deve rispondere, facendo conoscere al ras l'assurdità delle sue pretese, e inviò la lettera da [illegible] corriere speciale, proibendo all'Adani di nuovamente ripartire.

Salimbeni scrisse nuovamente l'altro ieri, pregando il generale a voler liberare lui ed i compagni, aderendo alle domande del ras.

Certo il generale deplora assai questo triste fatto, creato dall'imprudenza e insistenza dei viaggiatori; ma lui certo non potrà transigere anche a costo di sacrificarli, quando l'onore della bandiera va di mezzo.

Del resto è notorio quanto gli Abissini sieno gradassi, ma a venire all'esecuzione delle loro minaccie ci corre, ed una prova luminosa l'abbiamo avuta durante la guerra dell'Inghilterra contro l'Abissinia, regnando allora Teodoro, il crudele tiranno di questa terra infelice, il quale tenevà prigionieri diversi europei, e li rispettò sebbene minacciasse continuamente di farli scannare.

È sicuramente doloroso il sapere che nostri compatrioti trovansi in così tristi condizioni, e tutto devesi fare per tentar di toglierli da tale brutta posizione; ma se [illegible] avessero anche dato retta ai consigli di chi faceva loro veder l'inopportunità della spedizione, non sarebbero partiti, e questo brutto pasticcio ora non succederebbe.

Certo, le versioni su questo fatto saranno molte e svariatissime, secondo l'immaginazione più o meno fervida di chi darà la notizia; bisogna però stare in guardia, perchè le storie più bislacche che cervello annullato possa ideare qui in Massaua [illegible] in proposito. Io volli conoscere a fondo ogni cosa, e mercè la gentilezza d'un bene informato funzionario potei conoscere la *verità* vera quale raccontai.

Il fermento in Massaua è grande; si spera che finalmente si agirà risolutamente e si andrà avanti.

Tutti i soldati sono partiti per i nuovi posti occupati; Massaua è deserta. L'azione così incominciata fece ottima impressione a tutti, e gli arabi stessi domandano armi e munizioni per prendere parte alla battaglia, e questa avrà da succedere. Tutti, più o meno, hanno in petto ammucchiato delle speciali vendette da sfogare contro i prepotenti ladroni abissini e non vedono il momento di venire alle mani.

Dacchè i soldati seppero di partire, non vi fu più nè un reclamo, nè un ammalato, malgrado la vitacela che sono obbligati a condurre; nessuno si lamenta e solo tutti ardono del desiderio di far presto le fucilate.

Monkullo, Otumlo, Emberemi sono deserti; gli abitanti tutti si rifugiarono a Massaua, temendo una sorpresa per parte degli Abissini.

Massaua, in un caso d'attacco del nemico, è sicura, protetta da forti in posizione eccezionalmente buone. Fu fatto avanzare vicino a terra dalla parte del Comando il distillatore *Europa*, munito di artiglieria; dalla parte di Emberemi stazionà il *Calatafimi*; tutto è pronto per una sorpresa, e da questo lato gli abitanti di Massaua possono dormire i loro sonni tranquilli.

Il rimpatrio dei soldati è sospeso. Dopo domani si aspetta il *S. Gottardo* con circa 400 uomini, e si aspetta pure che giunga qualche nuova e più numerosa spedizione.

Ci giunge in questo momento una ben dolorosa notizia.

Stamane, alle ore 5, cessava di vivere, in seguito a violenta malattia di petto, l'ing. cav.

PIETRO CARRERA,

autore di pregiate opere edilizie, fra cui la Galleria Subalpina, la ricostruzione del teatro Carignano, l'isolato del Ghetto in Torino, il palazzo della Provincia di Cuneo ed altre.

L'egregio uomo, che lascia di sè grata memoria, era malaticcio da alcuni giorni, ma la sua famiglia, che la circondava di amorose cure, non si aspettava un colpo così crudele.

Alle lagrime della famiglia si unisce il compianto di tutta la cittadinanza.

La sepoltura avrà luogo domani alle 3 pom., partendo da via Assietta, n. 35.

VERDI e L'OTELLO
NUMERO UNICO
illustrato.
È in vendita presso la Libreria L. ROUX e C., Galleria Subalpina.

SENATO DEL REGNO

ROMA, 5 febbraio, sabato, ore 4,15 pom.

Oggi, alla seduta del Senato, era scarso il numero dei senatori.

Erano presenti Depretis, Magliani, Ricotti, Robilant e Brin.

Le tribune erano popolate.

MOZZI presta giuramento.

Il PRESIDENTE comunica la morte del senatore Magni, rimpiangendone la perdita.

MOLESCHOTT esprime il [illegible] rammarico.

A lui si associa Depretis.

DEPRETIS comunica quindi il telegramma di Genè già letto alla Camera. Soggiunge che il Governo ha presentato il progetto per un credito di cinque milioni già approvato dalla Camera, e domanda l'urgenza.

VITELLESCHI propone che la Commissione di finanza esamini subito il progetto per riferirne seduta stante.

DUCHOQUÉ accetta a nome della Commissione.

Il PRESIDENTE sospende la seduta per mezz'ora.

(Agenzia Stefani)

La seduta viene ripresa alle 5,45.

Leggesi il progetto.

SARACCO da lettura della relazione che stabilisce la presente spesa destinata solamente alla eventuale difesa dei possedimenti africani. Il Senato deve approvare, come approvò l'altro ramo del Parlamento, riservando ogni giudizio sopra la condotta del Governo, la piccola spesa. Rassicura che la nostra politica africana non prenderà un largo sviluppo. Rileva le dimostrazioni patriottiche che hanno accompagnato la partenza delle truppe; propone che il Senato manifesti la sua ammirazione pei caduti e soldati che difendono i lidi africani e l'onore della patria bandiera. (*Vivissime approvazioni ed applausi*)

Approvasi l'articolo unico.

Procedesi allo scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE [illegible] che per mezzo del ministro della guerra parteciperà alle truppe d'Africa i sentimenti del Senato.

Risultato della votazione: presenti **76**, votanti 75, **favorevoli 75.** (*Applausi*)

Levasi la seduta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 5, sabato, ore 3,45 pom. — (Nostro part.). — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

I deputati sono in [illegible] L'aula presenta l'aspetto tranquillo come al consueto.

Al banco dei ministri [illegible] vi ha che il ministro Coppino.

Le tribune sono pressochè vuote.

Si dà lettura del verbale della seduta antecedente, che viene approvato.

DI BROGLIO, CARLO FERRARIS, VELINI e NOVI-LENA dichiarano che se fossero stati presenti alla seduta di ieri avrebbero votato a favore del Governo.

CUCCIA, BOSDARI, GAGLIARDO, PLACIDO, TRINCHERO e PANTANO dichiarano che avrebbero votato contro.

DEL GIUDICE e NICOTERA lamentano l'eccessivo ritardo che si ha nella pubblicazione dei resoconti parlamentari.

CHIAVES crede che si debba richiamare in vigore l'antica usanza del Parlamento Subalpino, la quale vietava agli oratori di portare le bozze dei loro discorsi fuori del Parlamento. (*Bene*)

NICOTERA propone una mozione colla quale si determina che i resoconti della Camera debbano essere pubblicati entro le 48 ore.

La mozione verrà discussa nella seduta di lunedì.

A proposta di FERRARIS LUIGI deliberasi una seduta antimeridiana mercoledì per petizioni.

Leggesi la risposta del ministro della guerra alla petizione di 250 [illegible]militari della provincia di Siena per l'*istituzione di una medaglia commemorativa per la repressione del brigantaggio nel Mezzogiorno*. Dice non poterla accogliere perchè col plebiscito del 1860 del Mezzogiorno la repressione del brigantaggio divenne un servizio interno, oltre a ragioni diverse di opportunità e convenienza.

GIUDICI G. BATTISTA giura.

L'ordine del giorno reca: *Istituzione di cattedre dantesche.*

BOVIO si duole di non essere stato chiamato a far parte della Commissione per quel progetto di legge da lui presentato.

(Agenzia Stefani)

CAMBRAY-DIGNY voterà il progetto purchè chiarisca che [illegible] pregiudicherà la cattedra esistente a Firenze.

FERRARIS CARLO voterà contro perchè l'insegnamento dantesco appartiene alla cattedra di letteratura, nè varrebbe a neutralizzare gl'influssi della Curia pontificia.

BOVIO l'accetta, purchè si [illegible] la cattedra a Roma e non istituiscasi in Napoli, come aveva proposto, perchè ciò renderebbe più grande l'idea, ma sopprimerla a Firenze sarebbe un nuovo esilio di Dante.

COPPINO raccomanda il progetto, e assicura il Governo [illegible] lungi dall'idea di sopprimere la cattedra a Firenze.

NOCITO sostiene che estendasi anzichè restringasi la proposta Bovio.

GALLO, relatore, dice che nella cattedra di Dante a Roma affermasi la laicità dello Stato nel [illegible] del cattolicismo.

Si riprende la **discussione sul bilancio dei lavori pubblici.**

FIORENZANO sollecita i lavori del Valle di Diano acciocchè possano ottenersi prodotti agricoli e cessi l'emigrazione.

GENALA informa il Governo proseguire negli studi.

Raccomandano lavori di bonificazioni PAVONCELLI, del Lago Salpi; BALSAMO e TRINCHERA, del Canale reale di Lagano; CUCCHI FRANCESCO, delle opere idrauliche nella valle dell'Adda, provincia di Sondrio; ARALDI, del sistema delle colmate per prosciugare gli stagni di Ostia e di Maccarese.

GENALA risponde porre ogni cura nel bonificamento dell'Agro brindisino. Esaminerà il progetto pel Canale di Lagano e gli altri progetti per opere idrauliche in Valtellina. Accetta di esperimentare le colmate.

BOVIO chiede conto di alcuni bonificamenti nei [illegible] soggetti all'inondazione del Canta, in provincia di Genova.

CADOLINI combatte il sistema delle colmate.

GENALA assicura che se il bonificamento Canta è compreso nella legge 1851, verrà eseguito.

PAPILI deplora in genere la lentezza e la confusione con cui procedono le pratiche per il bonificamento in specie del lago Trasimeno e tratta della costituzione dei consorzi.

GIOLITTI raccomanda la bonifica del padule nel Comune di Bremezza, provincia di Cuneo.

PAPADOPOLI quelli di parecchi Comuni del Veneto che chiedono il consorzio per la bonifica di un territorio comprendente 30,000 ettari.

GRASSI richiama il ministro a promesse circa la classificazione delle opere di bonifica in Terra di Lavoro, specie nel Liri.

Fanno osservazioni e raccomandazioni TURBIGLIO GIORGIO, CAVALIERI, BERIO e RANDACCIO.

Dopo risposte del RELATORE e del MINISTRO, rimandasi il seguito della discussione.

Proclamasi approvato il *progetto per l'istituzione della cattedra dantesca in Roma* con 180 voti contro 100.

Annunziansi interrogazioni di BONAIUTO sull'*amministrazione della giustizia in Catania;* di TURI sulle *disposizioni in mancanza di un cordone telegrafico con Massaua;* di COMIN sui *criteri che regolano la trasmissione dei dispacci politici o parlamentari;* di COCCAPIELLER sulla *irruzione degli agenti di pubblica sicurezza su migliaia di cittadini e sulla deficienza della nostra cavalleria in Africa.*

Levasi la seduta alle ore 6,50 pom.

Pubblicazione d'attualità

La Legge Comunale e Provinciale, *secondo il progetto Depretis 25 novembre* 1882, [illegible] richiami e note dell'avv. ACOSSATO SECONDO. **L. 3.**

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 5, ore 2,15 ant. (Nostro part.). — Il ministro Goblet ha dichiarato al deputato Sigismondo Lacroix che credeva fermamente che la pace sarà mantenuta.

— Alla Borsa la situazione migliora.

Washington, 5 (Ag. Stef.). — Bayard accettò le dimissioni di Manning, segretario della Tesoreria, e di Jordan, tesoriere degli Stati Uniti.

Vienna, 5 (Ag. Stef.). — La *Wiener Zeitung* pubblica un decreto che proibisce l'esportazione dei cavalli per tutte le frontiere dell'Austria-Ungheria.

Strasburgo, 4 (Ag. Stef.). — La voltata dei giornali che il principe Hohenlohe troverebbesi a Parigi incognito, o vi andrebbe prossimamente, è insulta. Il principe Hohenlohe è qui arrivato ieri, proveniente da Monaco. Darà lunedì un ballo a Metz e mercoledì un pranzo alla Delegazione a Strasburgo.

Costantinopoli, 4 (Ag. Stef.). — Dionisio, metropolitano di Adrianopoli, fu eletto patriarca greco.

San Vincenzo, 3 (Ag. Ag.). — È arrivato il *Tirso*, della Veloce, e ripresa per Genova.

Londra, 4 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Discussione della risposta dell'indirizzo.

Con un emendamento, Cremer afferma che l'occupazione dell'Egitto irrita i Governi esteri. Domanda l'immediato richiamo delle truppe inglesi.

Lawson lo appoggia.

Forgusson lo combatte, dicendo che l'occupazione non produsse alcuna irritazione. Dice che è un beneficio per l'Egitto e pel mondo.

Nessuna Potenza cerca di affrettare lo sgombro. Siamo prossimi ad impegnarci solennemente per la neutralizzazione dell'Egitto. Vogliamo stabilire in Egitto un Governo forte, riconoscendo la supremazia del sultano come capo della religione mussulmana. L'oratore cita i progressi fatti e quelli da farsi. L'Inghilterra si sforzò a raggiungere l'intento con la Potenza per [illegible] troppo prolungare l'occupazione. Non lascierà l'Egitto prima di raggiungere lo scopo a cui mira la Camera dei Comuni.

Calino dice che lo sgombro dell'Egitto è necessario in un tempo ragionevole. Sarebbe utile anche abbandonare le capitolazioni.

Gorst dichiara che la cessazione dello sgombro avrebbe per effetto di prolungare l'occupazione, ma relativamente alle capitolazioni il Governo è disposto all'abbandono.

L'emendamento Cremer è respinto con voti 262 contro 97.

Nella seduta di lunedì, Parnell proporrà un bill relativo alla questione agraria in Irlanda.

Pera, 5 (Ag. Stef.). — Oggi il sultano ricevette Wolff in udienza privata, che durò un'ora e mezzo. Il sultano nominatogli che il granvisir ed il ministro degli esteri sono incaricati di negoziare vocalmente la soluzione egiziana.

BERLINO, 5, ore 7,50 pom. (Nostro part.). — *La Nordditsche Allgemeine Zeitung* si congratula colla Camera italiana che si mostrò quasi unanime nel non voler ritirare le truppe di Massaua.

— La stampa antiliberale e progressista corre di attenuare l'importanza della lettera del Papa.

Però questa importanza è generalmente riconosciuta.

— Un'ordinanza ministeriale temperà le disposizioni in vigore contro gli Ordini religiosi.

— La Borsa era oggi più tranquilla per effetto delle dichiarazioni pacifiche della Francia.

Mosca, 5 (Ag. Stef.). — Un articolo della *Gazzetta di Mosca* tratta lungamente dei rapporti tra la Germania e la Russia, e del pericolo di una collisione fra i due paesi. Si domanda perchè Bismarck affermi periodicamente che la Russia non ha alcun motivo di attaccare la Germania, e, viceversa, perchè dichiarò infaticamente che la Germania si difenderà fino all'ultima stilla di sangue se la Russia l'attaccasse. La *Gazzetta* dimostra quindi che la Russia ha grandissimi interessi in Oriente. Invece la Germania dichiarò spesso di non averne alcuno; anzi Bismarck pronunziossi contro i giornali che sostenevano la Germania a chiedere alla Russia l'accesso di Costantinopoli. Il giornale domandasi perchè Bismarck s'incarica del compito difficile di avvocato e di *courtier*. La Germania non servirebbe meglio la causa della pace se non s'ingerisce in affari nei quali asserisce non avere interesse? La *Gazzetta* espone quindi i diritti storici della Russia di esercitare la sua influenza in Oriente. Riguardo all'Austria, essa introducesi colà sopra un dominio che le è completamente estraneo. Essa cerca all'est compensi alle perdite subite. Essa vi comparisce come un nemico oppressore di tutto ciò che costituisce la base comune della nazionalità orientali e di tutto ciò che le unisce alla Russia. In questa via la politica dell'Austria deve entrare in conflitto con la Russia. Cosa viene a fare allora la mediazione della Germania? In Oriente non può esservi tra l'Austria e la Russia alcun compromesso che a detrimento della Russia. Questa non è una parte aggressiva. In tale caso il mediatore dovrebbe servire a mantenere lealmente l'aggressore, non lasciarlo invadere il territorio straniero e largli rinunziare alle annessioni.

Se il mediatore aiuta l'aggressore, sforzandosi di indurre l'altro a concessioni, non troverà più colà un mediatore, ma un alleato dell'aggressore non assolutamente disinteressato nell'affare, come assicura. La *Gazzetta* fa osservare che da tempo si crede la Russia non si decida un giorno a realizzare. Le voci di guerra si rinnovano periodicamente. Rinnovasi il momento che l'alleanza dei tre si avvicina al termine. Parlasi di guerra [illegible] la Russia rifiuti di sottomettersi alle esigenze contrarie alle sue tradizioni. La *Gazzetta* conchiude: « Bismarck assicurerebbe meglio la pace [illegible] cessasse questo giuoco delle alleanze e si limitasse semplicemente a mantenere i buoni rapporti con la Russia, da cui la Germania pacifica e senza pretese avrebbe nulla da temere. La Germania potrebbe pure mantenere buoni rapporti colle altre Potenze, specialmente coll'Austria; ma bisognerebbe che non incoraggiasse questa a seguire una politica aggressiva in Oriente, ove, presto o tardi, essa urterassi inevitabilmente con la Russia. Bismarck fece grandi cose nella sua vita, e sarebbe tempo che si dichiarasse soddisfatto. Termini la sua carriera consolidando la sua opera. Rimarrà alla presa di ristabilire una dittatura sul mondo, idea napoleonica che non riuscì al primo Napoleone. »

San Thomas (Antille), 4 (Ag. Stef.). — Ieri giunse qui l'incrociatore italiano *Amerigo Vespucci* proveniente da Cartagena (Colombia). A bordo tutti bene.

Vienna, 5 (Ag. Stef.). — *Camera dei deputati.* — Ziemialkowski, rispondendo, a [illegible] di Tarsie, all'interpellanza sulla situazione estera, dichiara che le relazioni con tutte le Potenze sono perfettamente soddisfacenti e immutate. Ad onta dell'incertezza della situazione generale d'Europa, il Governo ha la ferma speranza nella conservazione della pace, desiderata da tutti i Governi e specialmente dall'Austria-Ungheria. Nè le misure militari di precauzione, nè la convocazione delle Delegazioni sono dunque sintomi di guerra.

Berlino, 5 (Ag. Stef.). — Un decreto imperiale chiama sotto le armi 75,000 uomini della riserva per essere addestrati nella manovra del nuovo fucile fra il 7 ed il 15 corrente.

Atene, 5 (Ag. Stef.). — Le operazioni per la leva sono aggiornate a giugno. Dicesi prossimo un concentramento di truppe ad Atene per le grandi manovre.

Buenos Ayres, 3 (Ag. Stef.). — Durante il mese di gennaio scorso sono arrivati qui 35 vapori d'oltremare con 8700 immigranti. I prodotti della dogana ammontarono nello stesso mese a 2,922,000 pisetre per Buenos Ayres e a 511,000 per Rosario.

Saigon, 5 (Ag. Stef.). — Una colonna è partita da Saigon per pacificare la provincia di Phonjene.

Londra, 5 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta di Londra* riscontisce che il Consiglio Federale si prepari a mobilitare le truppe federali. Lo stato maggiore lavora più attivamente ed applicasi per trovarsi pronto, ma nessuna misura presa può far credere ad una mobilitazione o la situazione resta come è.

Parigi, 5 (Ag. Stef.). — Il *Temps* ha da Tangeri: Secondo informazioni prese a buona fonte, Férand ottenne l'assenso del sultano per una rettifica importante della frontiera di Algeria verso il Marocco. Ciò toglierebbe ogni pretesto ad una rottura immediata.

Calcutta, 5 (Ag. Stef.). — Il console Astiardi diede un brillante ricevimento ieri sera. Fermerassi qui per stabilimento otto giorni prima di partire per la China.

Parigi, 5 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Dopo votati senza incidenti i bilanci speciali cogli allegati e capitoli riservati relativi al Ministero delle finanze, approvasi all'unanimità con 374 voti il bilancio delle spese. La Destra astennesi.

Parigi, 5 (Ag. Stef.). — Il *Temps* dice che la situazione europea sarebbe molto cambiata dopo il primo discorso di Bismarck al Reichstag. Le offerte non dissimulate della Germania alla Russia non furono accolte così bene a Pietroburgo come sperassi a Berlino. Bismarck, vedendo che avrebbe fatto un voltafaccia. Abbandonò l'idea di un accordo colla Russia e rivolgesi ora verso l'Austria. Nello stesso tempo fecesi un nuovo riavvicinamento fra Berlino e Londra. Per meglio accentuarlo, Bismarck, contro sua abitudine, visitò spontaneamente il Malet. Inoltre era sicuro dell'appoggio dell'Italia, che da lungo aderì alla politica tedesca.

La politica attuale di Bismarck sarebbe che se la Russia volesse riaprire la questione d'Oriente per sistemarla a suo beneplacito, si troverebbe dinanzi l'Austria, l'Inghilterra e l'Italia. Se la Francia volesse assistere la Russia, troverebbe per farle scacco la Germania. Bismarck avrebbe quindi formato una coalizione di quattro Potenze destinata a paralizzare l'azione della Russia o ad impedire l'intervento della Francia nella questione d'Oriente.

Il *Temps* dice che riceverà tali informazioni da Vienna.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Domenica, 6 febbraio

REGIO, ore 8. — (Lettera B). — *Rigoletto*, opera. — *Brahma*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/4. — (Lettere B). — *Clara Soleil*, comedia. — *La pêche de la grand'mama.*

VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre L.E. Rancy.

GERBINO, ore 8 1/4. — *Il Cantico dei Cantici*, scherzo comico. — *La figlia di Jefte*, commedia. — *Il pistolet*, monologo.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *La pianella perduta fra la neve*, operetta. — *La maschera di Pulcinella*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/4. — *Povera Maria!* scena. — *L'Ebbi*, dramma.

BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.

D'ANGENNES (Maciuotto), ore 8 1/4. — *Via fort!* rivista dell'anno birbone.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 5 febbraio 1887.

NASCITE 20; cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI. — Castelli Giovanni con Fulchieri Maddalena — Colle Rodolfo con Ricca Rosalia ved. Balsamo — Gamboletti Giacomo con Novarese Ernestina — Manetta Bartolomeo con Ballone Maria — Marra Lodovico con Voglino Francesca ved. Corsino — Michelazzo Antonio con Bollo Antonia — Perrone Giuseppe con Manfredi Clotilde — Pirola Giuseppe con Molateri Delfina — Parello Michele con Mesesino Giuseppa — Ravizzotti Andrea con Massa Margherita — Rico Giovanni con Risico Camilla — Socco Natale con Bertola Virginia — Tosca Carlo con Dassano Lucia.

MORTI. — Serio Vittoria, d'anni 20, di Verona.

Marocco Giuseppe, id. 68, di Valfenera, agiato.

Silvano Maria n. Provera, id. 66, di Carrù, vend. di [illegible]

Fontanone Giacomo, id. 74, di Canale, fruttivendolo

Audifreni Adelaide n. Nicotti, id. 82, di Piossasco.

Naretto Giovanni, id. 80, di Torino, pensionato.

Donalisio Teresa n. Mino, id. 90, di Chivasso, agiata.

Cairo cav. Giovanni, id. 62, di Canelli, commissario.

Arisi Marianna n. Righi, id. 78, di Parma.

Matteoda Giuseppa, id. 57, di Montaldo Torinese.

Paisio Maria n. Forville, id. 78, di Givoletto, contad.

Uberti Donato, id. 76, di Borgaseia, falegname.

Chiabrando Carlotta n. Delpero, id. 55, di Mareito.

Tappari Gio. Batt., id. [illegible] di La Cassa, panattiere.

Simiae Caterina n. Chalier, id. 65, di Rocatard, cont.

Borsello Giacomo, id. 44, di Torino, falegname.

Rosso Giuseppe, id. 77, di Govone, fiaschino.

Masera Carlo, id. 59, di Torino, cuffettiere.

Bonaud Paola, id. 71, di Collegno, erbivendola.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale compresavi 20, di cui a domicilio 15, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 6 febbraio.

Altezza barometrica in mm. e 0 gradi di temperatura:
9 ant. 754.2 — 3 pom. 752.1 — 9 pom. 752.6

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

—3.8	+5.8	+1.8
Tensione del vapore in m. limetri:		
3.1	4.1	3.8
Umidità relativa in centesimi:		
88	61	71
Vento: SW d.	SW d.	SW d.
Stato atmosferico:		
q. ser.	sereno	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. —3.6 — max. +0.2

Acqua caduta mm. 0.0 — Alta dalla mezzanotte [illegible] —5.0.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 5 febbraio *(sera)*

		4	5
Farine 3 marche pel corr. (*)	Fr.	51 90	51 70
» per marzo	»

4000 LIRE DI PREMIO

L'immensa popolarità acquistata da una preziosa preparazione, che, a detta di tutti i Medici, dà risultati immensi, straordinari, curando casi di malattie *bronchiali* e *polmonari* credute inguaribili, allettò alcuni infami speculatori a falsificarla, sostituendola con preparati di nessuna utilità e dannosissimi, fornendone anche gli Ospedali, con grave pericolo degli ammalati e sconforto dei Medici.

In seguito a questo imperdonabile abuso, che meriterebbe tutta la severità della legge, la Ditta proprietaria A. BERTELLI e C., *chimici-farmacisti* in MILANO, via Monforte, N. 6, dichiara, e prega ne sia preso buona nota, che essa sola è la preparatrice delle *PILLOLE DI CATRAMINA*, con brevetto ministeriale, e che non le fornisce che in scatole al prezzo di L. *2.50* cadauna. Ogni altra preparazione che venisse esibita a meno prezzo è certamente una falsificazione, e si prega di rifiutarla. In nessun caso poi, nè a Ospedali, nè a Istituti, nè tanto meno al pubblico, la suddetta Ditta non fornisce pillole di catramina sciolte. Si pregano i signori Medici e Direttori degli Ospedali di rammentare questo fatto, a che non vengano bassamente ingannati.

La Ditta A. BERTELLI e C. si obbliga a pagare L. *4000* a chi le rimetterà documenti comprovanti la falsificazione delle pillole di catramina, atti a farsi valere nei Tribunali, per ottenere, col giudizio affermativo, la condanna della parte dolosa al risarcimento dei danni e alle pene contemplate dai Codici penale e di commercio, in riguardo alle privative industriali e marche di fabbrica. Le *Pillole di Catramina Bertelli* non sono genuine se non quando siano accompagnate dalla marca di fabbrica riportata al piede di questo foglio e dalla firma presente.

A. Bertelli e C.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

sono il rimedio più sicuro contro le malattie della ***laringe, trachea, bronchi, polmoni.*** — I catarri i più ostinati; l'asma; le bronchiti d'ogni classe; l'abbassamento di voce, così comune fra gli avvocati, oratori, cantanti, professori; la tubercolosi e perfino l'etisia, sono prontamente alleviate e guarite coll'uso di dette pillole, come ne fanno fede gli splendidi attestati rilasciati dalle principali Autorità mediche del Regno e dell'Estero, fra le quali si nota il Comm. Dott. ***CARLO SAGLIONE, Medico di S. M. il Re d'Italia.***

LE PILLOLE DI CATRAMINA si vendono a L. 2,50 la scatola e si trovano presso tutte le farmacie e principali drogherie del Regno e fuori. — La Ditta proprietaria ***A. BERTELLI e C.,*** via Monforte, 6, Milano, ne spedisce una scatola per L. 3 e quattro scatole (sufficienti per mali gravi) per L. 9,50 franche di porto nel Regno e all'Estero.

GROSSISTI: **A. Bertelli e C.; Carlo Erba; Manzoni e C.; Società Farmaceutica; Farmacia Brera; Biancardi Cattaneo e Arrigoni; Giudici e Squassi; Paganini e Villani; Figli di G. Bertarelli; G. Castelli** succ. Zanetti, Milano. — **A. Manzoni e C.,** Roma. — **A. Manzoni e C.; Fratelli Tortora,** Napoli. — **M. Petralia,** Palermo. — **G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Bevilacqua, Ottino e C.,** Torino, — **G. Bötner,** Venezia. — **F. Galetti,** Cairo e Alessandria d'Egitto. — **G. De Stefani e Figlio,** Verona. — **E. Zarri; G. Bonavia e C.,** Bologna. — **G. Astrua,** Firenze. — **G. Comessatti,** Udine. — **Bruzza e C.; Rissotto e Persiani,** Genova. — **Fratelli Bucco,** [illegible], e tutti i principali grossisti in medicinali del Regno e dell'Estero.

Necessitano grossisti ***con serie referenze*** per la Repubblica Argentina, Uruguay, Paraguay, Brasile, Perù, Chili, California, America del Nord e in ogni luogo ove vi sia una fiorente colonia italiana.

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.